

Bruxelles, 10.11.2015
COM(2015) 611 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

La strategia di allargamento dell'UE

{ SWD(2015) 210 final }

{ SWD(2015) 211 final }

{ SWD(2015) 212 final }

{ SWD(2015) 213 final }

{ SWD(2015) 214 final }

{ SWD(2015) 215 final }

{ SWD(2015) 216 final }

I. IL PROGRAMMA DI ALLARGAMENTO - REALIZZAZIONI E SFIDE

La presente comunicazione espone una strategia a medio termine per la politica di allargamento durante il mandato dell'attuale Commissione. Fornisce orientamenti chiari e stabilisce il quadro di riferimento e gli strumenti per sostenere i paesi interessati, nell'ambito del processo di adesione, ad affrontare le problematiche principali e ad adeguarsi alle esigenze poste. Offre ai paesi candidati un'opportunità chiara per compiere progressi significativi sulla strada dell'adesione all'UE nel prossimo periodo, nonché per cogliere i vantaggi di un'integrazione più stretta sin da prima dell'effettiva adesione.

La politica di allargamento dell'Unione rappresenta un investimento di pace, sicurezza e prosperità in Europa. Fornisce maggiori opportunità economiche e commerciali a mutuo vantaggio dell'Unione europea e dei paesi che aspirano ad aderirvi. La prospettiva di entrare a far parte dell'UE ha un profondo effetto trasformativo sui paesi interessati, che vivono positivi cambiamenti democratici, politici, economici e sociali.

Gli ultimi allargamenti all'Europa centrale e orientale hanno dato molte nuove opportunità ai cittadini, alle imprese, agli investitori, ai consumatori e agli studenti, sia nei nuovi che nei vecchi Stati membri. Si è registrato un aumento del commercio e degli investimenti; il mercato unico dell'UE è oggi il maggiore del mondo, con 500 milioni di cittadini e il 23% del PIL mondiale.

L'allargamento è un processo rigoroso ma equo, fondato su criteri consolidati e sugli insegnamenti del passato. Garantire che i futuri Stati membri siano ben preparati è fondamentale per la credibilità della politica di allargamento e per il sostegno dell'opinione pubblica sia negli Stati membri attuali che in quelli futuri. Ciascun paese è valutato in base ai propri meriti, in modo da creare incentivi all'attuazione di riforme in profondità.

Il programma di allargamento attuale riguarda i paesi dei Balcani occidentali e la Turchia¹. I negoziati di adesione con la Turchia sono stati aperti nel 2005 ma progrediscono lentamente. Negoziati di adesione sono in corso con il Montenegro sin dal 2012 e con la Serbia dal 2014. Il processo di adesione dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (candidata dal 2005) rimane in una fase di stallo. L'Albania ha avuto lo status di paese candidato nel 2014 e si sta occupando di una serie di priorità essenziali prima che la Commissione possa raccomandare l'apertura dei negoziati di adesione. In giugno è entrato in vigore un accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) con la Bosnia-Erzegovina. Un ASA è stato sottoscritto con il Kosovo* a ottobre.

Sebbene nell'ultimo anno molti paesi abbiano registrato importanti progressi in diversi settori, le problematiche ancora aperte sono tali che nessuno di essi sarà pronto a entrare nell'UE durante il mandato dell'attuale Commissione, che terminerà verso la fine del 2019. Tutti i paesi devono risolvere seri problemi attinenti allo Stato di diritto; i sistemi giudiziari non sono abbastanza indipendenti, efficienti o responsabili; sono tuttora necessarie azioni sostanziali per debellare la criminalità organizzata e la corruzione.

Nonostante i diritti fondamentali siano generalmente iscritti nell'ordinamento giuridico, nella pratica permangono molte lacune. La garanzia della libertà di espressione è un aspetto particolarmente problematico che ha subito regressioni in diversi paesi. Occorre perseguire vigorosamente la riforma delle pubbliche amministrazioni per garantire la necessaria capacità

¹ In seguito a una decisione del governo islandese, l'Islanda ha messo fine alla propria partecipazione ai negoziati di adesione.

* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

amministrativa e affrontare elevati livelli di politicizzazione e la mancanza di trasparenza. Anche il funzionamento delle istituzioni democratiche esige un'attenzione particolare. In termini di trasformazione democratica i parlamenti nazionali devono collocarsi al centro del processo di riforma in ciascun paese candidato per garantire la responsabilità democratica e l'inclusione quali precondizioni, segnatamente, di un processo riformistico riuscito. Si rileva la necessità di una collaborazione ancora più stretta con i soggetti locali della società civile per ancorare le riforme nella società.

I Balcani occidentali e la Turchia hanno particolarmente risentito della crisi dei rifugiati. Conflitti quali la guerra civile in Siria e in Iraq hanno incrementato significativamente i flussi di rifugiati attraverso la Turchia e i Balcani occidentali. La Turchia fornisce un sostegno sostanziale a più di due milioni di rifugiati siriani nel suo territorio. I Balcani occidentali e in particolare l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e la Serbia hanno gestito un flusso in entrata di più di duecentomila cittadini di paesi terzi in transito nei loro territori dall'inizio dell'anno a oggi.

È urgente incrementare la cooperazione nell'ambito geografico più ampio per affrontare questo fenomeno in modo da identificare le persone bisognose di protezione, fornire assistenza, tutelare le frontiere esterne dell'Unione e smantellare le reti criminali coinvolte nel traffico di esseri umani. L'UE sta fornendo un sostegno sostanziale in tal senso. Inoltre, la Commissione ha proposto di includere nell'elenco UE di paesi di origine sicuri tutti i paesi candidati all'adesione. A ottobre il Consiglio europeo ha accolto con favore il piano d'azione congiunto UE-Turchia per la gestione dei rifugiati e della migrazione nell'ambito di un'agenda di cooperazione globale fondata sulla condivisione delle responsabilità, sulla reciprocità degli impegni e sull'ottenimento di risultati. La risposta all'attuale crisi dei rifugiati è stata discussa nella conferenza ad alto livello sul Mediterraneo orientale e sui Balcani occidentali tenutasi l'8 ottobre a Lussemburgo e in una riunione del 25 ottobre sulla rotta migratoria dei Balcani occidentali in cui leader di Albania, Austria, Bulgaria, Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Germania, Grecia, Ungheria, Romania, Serbia e Slovenia hanno concordato un piano d'azione in 17 punti.

Molti paesi sono inoltre alle prese con grandi sfide attinenti all'economia, alla governance e alla competitività, con bassi livelli di investimento e livelli elevati di disoccupazione. I redditi rimangono mediamente molto inferiori a quelli dell'UE e la convergenza procede a rilento. Con la notevole eccezione della Turchia, quasi tutte le economie interessate sono di entità modesta e caratterizzate da scarse esportazioni. Le riforme economiche sono fondamentali per creare posti di lavoro, stimolare la crescita e aumentare l'interesse degli investitori. La presente comunicazione dà rilievo in particolare alla cooperazione regionale e alla promozione dello sviluppo economico regionale e della connettività. Si sono compiuti al riguardo progressi rilevanti, in particolare grazie al "processo di Berlino" e al gruppo dei "sei paesi dei Balcani occidentali", che riunisce i capi di Stato e di governo della regione e rafforza il protagonismo di quei paesi nell'ambito della cooperazione regionale.

Il carattere duraturo delle problematiche che i paesi candidati si trovano ad affrontare induce a riaffermare con decisione il forte rilievo dato al principio "partire dalle questioni fondamentali" nel processo di adesione. Si stanno compiendo progressi, in particolare con l'introduzione di norme giuridiche e con l'istituzione delle necessarie strutture amministrative. Tuttavia, in termini generali l'attuazione effettiva è spesso insufficiente. La Commissione continuerà ad impegnarsi principalmente affinché i paesi attuino con priorità le riforme nei settori fondamentali: dello Stato di diritto, comprese le riforme del sistema giudiziario e il contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione; dei diritti fondamentali, compresa la libertà di espressione e la lotta alle discriminazioni, in particolare contro la comunità LGBTI e i Rom; del funzionamento delle istituzioni democratiche, compresa la riforma della pubblica amministrazione. Si adopererà inoltre per promuovere lo sviluppo

economico e rafforzare la competitività. Tale concentrazione su elementi fondamentali legati ai valori essenziali dell'Unione europea sarà la colonna portante della politica di allargamento di questa Commissione.

L'allargamento va visto come un processo che sostiene le riforme e i cambiamenti fondamentali necessari a soddisfare gli obblighi dell'appartenenza all'UE. Si tratta di cambiamenti che, inevitabilmente, richiedono tempo. Ne consegue l'importanza tanto maggiore di ribadire senza ambiguità la visione europea dei paesi candidati. Se la prospettiva di avanzare sulla strada verso l'UE è vista come qualcosa di reale e verosimile, il rischio che alcuni paesi possano voltare le spalle all'UE sarà minore, come sarà minore il rischio di sfiducia nei confronti del processo o addirittura di insuccesso o regressione delle riforme. L'allargamento recherà vantaggi all'UE e ai paesi partner solo in presenza di riforme effettive e sostenibili. Attraverso questo processo i paesi diventeranno pienamente preparati per entrare nell'UE e potranno ricevere i benefici e assumere gli obblighi inerenti all'appartenenza all'Unione.

Quest'anno la Commissione ha inaugurato un approccio più rigoroso alle sue valutazioni contenute nelle relazioni annuali. Oltre a riferire sui progressi, si pone molto di più l'accento sulla situazione attuale nei paesi interessati e sul grado di preparazione ad assumere gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'UE. Al tempo stesso, le relazioni forniscono orientamenti ancora più chiari su quanto si attende dai paesi candidati sia a breve sia a lungo termine. Si fa uso di scale di valutazione armonizzate per valutare la situazione attuale e i progressi compiuti, migliorando la comparabilità fra i paesi. Questo nuovo approccio migliora la trasparenza del processo di adesione e dovrebbe agevolare un miglior controllo dell'andamento delle riforme da parte dei portatori di interesse. In particolare, il nuovo approccio è stato applicato a una serie di settori pilota direttamente collegati alle riforme fondamentali richieste per l'adesione all'UE. Ulteriori dettagli si trovano nell'allegato 2.

Nei paesi candidati è necessario dare un ruolo più forte alle organizzazioni della società civile, che devono anche trovare un ambiente più accogliente e propizio al loro sviluppo. Ciò consente di assicurare una maggiore responsabilità politica e favorisce una comprensione più approfondita delle riforme collegate all'adesione. La consapevolezza da parte dei cittadini dei benefici per la regione già recati dall'UE e di quelli venturi è fondamentale per incoraggiare i leader politici a perseguire vigorosamente le necessarie riforme. Una comunicazione efficace sul funzionamento del processo di allargamento e sulle sue conseguenze nel quotidiano dei cittadini rimane essenziale per garantire il sostegno dell'opinione pubblica. Ciò richiede un'azione congiunta dell'UE, dei suoi Stati membri e dei governi e della società civile dei paesi candidati.

Per i paesi dei Balcani occidentali la chiara prospettiva di adesione all'UE esercita un importante effetto stabilizzatore e promuove i progressi verso il rispetto delle condizioni necessarie, in particolare quelle del processo di stabilizzazione e di associazione. L'esistenza di buone relazioni di vicinato e di una cooperazione regionale inclusiva riveste un'importanza fondamentale. Anche l'impegno dimostrato a livello sia bilaterale che regionale ha segnato un livello mai prima raggiunto. Al tempo stesso, occorre proseguire gli sforzi per affrontare questioni bilaterali fra paesi candidati e fra questi ultimi e Stati Membri, eventualmente sotto gli auspici dell'ONU se pertinente. Ciò contribuirebbe a superare l'eredità del passato, in particolare nei Balcani occidentali dove, nonostante progressi considerevoli, le ferite lasciate dai recenti conflitti hanno ancora bisogno di tempo per rimarginarsi del tutto. Il sostegno alla stabilità e alla prosperità nei Balcani occidentali è un investimento non solo nel futuro della regione ma anche nell'interesse della stessa UE.

Per quanto riguarda la Turchia, i passi avanti positivi registrati nel dialogo sulla questione di Cipro rappresentano un'opportunità importante per intensificare l'impegno su tutti i fronti, compresi i negoziati di adesione.

A sostegno delle riforme in tutti i paesi candidati, la Commissione intende avvalersi appieno dei meccanismi e dei forum esistenti, tramite le strutture degli accordi di associazione e degli accordi di stabilizzazione e di associazione, oppure attraverso i negoziati di adesione o iniziative specifiche per paese sotto la guida della Commissione, come i dialoghi ad alto livello. La Commissione continuerà inoltre a fornire un sostegno finanziario opportunamente mirato nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione (IPA II). Con una dotazione finanziaria di 11,7 miliardi di EUR nel periodo 2014–2020, lo strumento IPA II permetterà all'Unione di sostenere i paesi dell'allargamento che si preparano all'adesione, così come la cooperazione regionale e transfrontaliera. L'IPA finanzia anche misure per promuovere lo sviluppo economico e la crescita e per assistere i paesi a gestire gli effetti dell'attuale crisi dei rifugiati. Un riepilogo dei finanziamenti dell'UE destinati ai Balcani occidentali e alla Turchia nel periodo 2007-2014 a sostegno della strategia di allargamento, compresi i risultati e gli impatti, è reperibile sul sito web della Commissione europea.

II. RIBADIRE IL PRINCIPIO “PARTIRE DALLE QUESTIONI FONDAMENTALI”

La politica di allargamento continua a fondarsi sul principio “partire dalle questioni fondamentali”. Questioni essenziali quali lo Stato di diritto, i diritti fondamentali, il rafforzamento delle istituzioni democratiche (compresa la riforma della pubblica amministrazione), lo sviluppo economico e la competitività rimangono priorità assolute del processo di allargamento. Sono temi che rispecchiano l'importanza attribuita dall'UE ai propri valori fondamentali e alle proprie priorità politiche globali.

Gli elementi fondamentali sul piano politico, economico e istituzionale sono indivisibili e si rafforzano a vicenda. Lo Stato di diritto e lo sviluppo economico rappresentano due lati della stessa moneta. Rafforzando lo Stato di diritto si migliora la certezza giuridica, si incentivano e tutelano gli investimenti e si contribuisce significativamente a promuovere lo sviluppo economico e la competitività. Del pari, le riforme economiche e l'integrazione contribuiscono alla stabilità a lungo termine dei paesi. È imprescindibile che il processo dell'allargamento agevoli tali sinergie, per dare maggior impeto alle riforme economiche in modo da fornire ai paesi candidati, prima dell'adesione, i vantaggi di un'economia di mercato funzionante, ancorata in uno Stato di diritto forte, contribuendo così al buon funzionamento dell'Unione nel suo complesso.

Un approccio adeguato alle questioni fondamentali è essenziale per soddisfare i criteri di adesione di Copenaghen e di Madrid² e contribuirà a garantire che i futuri e attuali Stati membri fruiscono di tutti i vantaggi del futuro allargamento dell'Unione.

La concentrazione sulle questioni fondamentali si rispecchia nei settori specifici oggetto di un trattamento più approfondito nelle relazioni per paese. Ulteriori dettagli su questi settori (sistema giudiziario, lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, libertà di espressione, criteri economici, riforma della pubblica amministrazione, appalti pubblici, statistiche e controllo finanziario) sono riportati nell'allegato.

² Ciò riguarda in particolare la realizzazione della necessaria capacità amministrativa per attuare efficacemente l'acquis.

a) Lo Stato di diritto

Lo Stato di diritto è un valore fondamentale e fondante dell'Unione ed è al centro del processo di adesione. I paesi che aspirano a diventare membri dell'Unione devono assicurare e promuovere, sin dalle primissime fasi, il buon funzionamento delle istituzioni cardini dello Stato di diritto. Lo Stato di diritto, oltre ad essere un principio democratico fondamentale, è anche essenziale per garantire un clima imprenditoriale stabile, in quanto assicura la certezza del diritto agli operatori economici e tutela i consumatori, stimolando così investimenti, crescita e occupazione.

Molti paesi interessati dal processo di allargamento continuano ad essere confrontati all'importante sfida di rafforzare lo Stato di diritto e in particolare di migliorare il funzionamento e l'indipendenza del sistema giudiziario, che continua a patire di casi di giustizia selettiva e di interferenza della sfera politica nei lavori degli organi della magistratura. Nella lotta contro la criminalità organizzata i successi ottenuti nel consegnare alla giustizia singoli individui non sono stati affiancati da progressi nello smantellamento di reti criminali e nella confisca di beni. Anche la corruzione rimane diffusa in tutti i paesi, in una situazione che permane di impunità soprattutto ai livelli più alti. Ulteriori progressi in questi ambiti richiederanno una volontà politica forte di arrivare a risultati tangibili.

Nel corso dell'anno si sono registrati sviluppi positivi sul fronte dello Stato di diritto, soprattutto nella realizzazione di quadri giuridici e di strutture istituzionali. In Montenegro, ad esempio, dopo l'apertura dei negoziati si sono compiuti progressi rilevanti a questo riguardo. Ora occorre garantire la piena attuazione delle misure adottate.

Gli ultimi dodici mesi hanno anche visto una serie di gravi minacce allo Stato di diritto. In Turchia l'indipendenza del sistema giudiziario è stata minata non solo da interferenze politiche in casi individuali e dal trasferimento di magistrati o di agenti di polizia, ma anche dall'arresto o trasferimento di giudici in seguito a loro sentenze. Anche il caso delle intercettazioni nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia ha messo in luce minacce diffuse allo Stato di diritto, violazioni di diritti fondamentali e debolezze del funzionamento democratico dello Stato. Sono questioni che devono essere affrontate con urgenza. I problemi sono sorti nonostante l'introduzione di riforme sullo Stato di diritto e in altri ambiti, sia a livello legislativo che attraverso la creazione di strutture istituzionali. Questi esempi sottolineano quanto sia importante che i paesi impegnati nel processo dell'allargamento attuino le riforme nella pratica e non solo sulla carta.

Se ne deduce anche l'importanza di continuare a privilegiare le questioni attinenti allo Stato di diritto nel processo di adesione, in particolare l'attuazione del nuovo approccio ai negoziati di adesione sui capitoli 23 (Sistema giudiziario e diritti fondamentali) e 24 (Giustizia, libertà e sicurezza). Questo approccio, introdotto dalla Commissione nel 2012, dà la priorità alle riforme nell'ambito dello Stato di diritto, garantendo che siano avviate in uno stadio il più iniziale possibile del processo di adesione. In tal modo i paesi dispongono di più tempo prima dell'adesione per costruire un percorso di risultati concreti che garantiscano la sostenibilità delle riforme. Ad esempio, i paesi devono consolidare una casistica credibile di indagini, rinvii a giudizio e condanne definitive per i reati di criminalità organizzata e corruzione (anche ad alto livello), con condanne adeguate e confische dei beni.

Come molti Stati membri dell'UE, anche i paesi della regione sono stati interessati dal fenomeno del terrorismo di matrice straniera e dell'acuirsi della radicalizzazione. Centinaia di persone hanno lasciato la regione per andare a combattere in zone di conflitto quali la Siria e l'Iraq. È necessario disporre di una strategia globale che goda di sostegno politico sufficiente per prevenire e contrastare efficacemente la radicalizzazione, in stretta collaborazione con i leader religiosi e le comunità, con i servizi sociali e di prima linea, con il sistema di istruzione e con le organizzazioni giovanili. Occorre rispondere con più fermezza ai casi di incitamento

all'odio. I servizi di intelligence e le forze dell'ordine devono adottare un approccio mirato per ostacolare le attività terroristiche e prevenire gli spostamenti dei terroristi e il flusso di armi illegali. È anche necessario disporre di una strategia giudiziaria coerente nei confronti degli autori di reati.

b) Diritti fondamentali

I diritti fondamentali sono al cuore dei valori dell'UE e costituiscono un elemento essenziale del processo di adesione. Sono sanciti dall'ordinamento giuridico dei paesi candidati, ma occorre approfondire maggiori sforzi per garantirne la piena attuazione pratica.

La libertà di espressione e dei media continua a destare notevole preoccupazione. Già nel 2014 si sono registrati casi di regressione in questo campo e la tendenza negativa è proseguita anche nel 2015. Si sono rilevate interferenze politiche improprie nell'attività delle emittenti pubbliche nei Balcani occidentali, nonché casi di intimidazione di giornalisti e progressi limitati nell'autoregolamentazione dei mezzi di informazione. La libertà di espressione ha subito ulteriori restrizioni in Turchia, mediante modifiche legislative e nella pratica attraverso rinvii a giudizio per supposti insulti a politici di alto livello, fra cui il presidente, nonché mediante ammende di importo elevato che hanno un effetto di deterrente sulla libertà dei mezzi di informazione. La Commissione continua a dare la priorità, nel processo di adesione all'UE, al tema della libertà di espressione e dei media. Il 4 novembre 2015 la Commissione ha tenuto la terza edizione della conferenza "Speak up", che ha riunito importanti portatori di interesse dei settori dei media e della società civile e autorità nazionali per affrontare sfide essenziali e aumentare gli sforzi a sostegno della libertà di espressione nella regione.

Esiste la necessità di una migliore tutela delle minoranze, in particolare dei Rom. Nei Balcani occidentali e in Turchia i Rom continuano ad essere vittime di razzismo, discriminazione e emarginazione sociale e molti di essi vivono in condizioni di profonda povertà, senza poter fruire di un'assistenza sanitaria adeguata e senza accesso a istruzione, formazione, alloggi e impiego.

Destano altresì grave preoccupazione le discriminazioni e l'ostilità nei confronti di altri gruppi vulnerabili, anche in base all'orientamento sessuale o all'identità di genere. Occorre applicare un approccio di tolleranza zero alla violenza, alle intimidazioni e all'incitamento all'odio contro queste ed altre persone vulnerabili. Sono necessarie ulteriori azioni per promuovere l'uguaglianza fra donne e uomini, anche di contrasto alla violenza domestica, per migliorare i diritti dell'infanzia e per sostenere i disabili, nonché per migliorare l'accesso alla giustizia. È necessario un quadro istituzionale più robusto per la tutela dei diritti fondamentali, soprattutto per promuovere le attività dei difensori civici e sostenere quelle delle organizzazioni non governative (ONG) e dei difensori dei diritti umani.

c) Sviluppo economico e competitività

Per diventare membri dell'Unione non basta rispettare le norme e agli standard dell'UE: occorre rendere il futuro paese membro economicamente idoneo ad appartenere all'Unione europea per garantire che possa ricevere tutti i benefici dell'adesione e al tempo stesso contribuire alla crescita e alla prosperità dell'economia di tutta l'UE.

Le riforme economiche, la competitività, la creazione di posti di lavoro, il risanamento di bilancio e la crescita inclusiva rimangono importanti problemi in tutti i paesi dell'allargamento. Se è vero che tutti questi paesi hanno mantenuto una stabilità macroeconomica globale e la ripresa, seppur modesta, prosegue, tutti i paesi dei Balcani occidentali si trovano ad affrontare grandi sfide strutturali di natura economica e sociale, con

elevati tassi di disoccupazione e redditi bassi. Occorre migliorare le infrastrutture e i sistemi di istruzione. In molti paesi la scarsità di opportunità di lavoro locali si traduce in flussi significativi di rimesse dall'estero. In Kosovo e in Bosnia-Erzegovina le rimesse rappresentano rispettivamente l'11% e il 12,6% del PIL. Se tali flussi in parte compensano persistenti deficit commerciali e stimolano il consumo interno, tendono però anche a disincentivare l'attività lavorativa in loco.

La certezza del diritto, un sistema giudiziario indipendente e funzionante a tutela dei diritti fondamentali, compresi i diritti di proprietà, una pubblica amministrazione efficiente e l'applicazione uniforme delle regole sono tutti presupposti per attirare gli investitori e stimolare la crescita economica e l'occupazione. Le carenze dello Stato di diritto, dell'applicazione delle regole di concorrenza e della gestione dei conti pubblici e la frequenza delle modifiche alle regole per l'ottenimento di permessi e per la riscossione delle tasse aumentano il rischio di corruzione, con ripercussioni negative sul clima degli investimenti. I Balcani occidentali risentono di bassi livelli di industrializzazione e di bassa produttività delle realtà industriali esistenti, nonché di carenze nella governance del settore industriale. Questi fattori spiegano i livelli modesti degli investimenti stranieri in quei paesi, con il risultato di limitare i necessari trasferimenti di migliori pratiche e know-how e di conseguenza un più rapido aumento della produttività.

Gli ultimi sviluppi e proiezioni dell'economia sono elencati di seguito.

- ⇒ I paesi dell'allargamento hanno sostanzialmente mantenuto la stabilità macroeconomica ma il risanamento dei bilanci rimane difficile e in molti paesi il debito pubblico rappresenta un problema.
- ⇒ Nel 2015 i paesi candidati dei Balcani occidentali dovrebbero registrare una crescita del 2,5% in media.
- ⇒ Tuttavia, tale aumento del tasso di crescita non si è tradotto in un aumento dei posti di lavoro. La disoccupazione rimane elevata, soprattutto per i giovani e le donne, e si attesta in media sul 22% nell'insieme dei Balcani occidentali, ma è molto più elevata in Bosnia-Erzegovina, in Kosovo e nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Gli elevati livelli di povertà continuano a destare grave preoccupazione.
- ⇒ L'Unione, che assorbe circa il 60% delle esportazioni dei Balcani occidentali, è il più importante partner commerciale della regione e di gran lunga il maggior fornitore di investimenti esteri diretti.
- ⇒ Nel 2014 la crescita della Turchia si è attestata al 2,9%, in calo rispetto al 4,2% dell'anno precedente. Per il 2015 si prevede una crescita lievemente più robusta. La lira turca si è indebolita e il disavanzo delle partite correnti si è ridotto passando da quasi l'8% del PIL nel 2014 a meno del 6% nel 2015, in conseguenza di una minore domanda interna e del calo dei prezzi dell'energia. Le recenti prestazioni economiche della Turchia testimoniano da un lato delle grandi potenzialità e dall'altro dei persistenti squilibri di quell'economia.
- ⇒ L'UE assorbe oltre il 40% delle esportazioni turche e si riconferma il principale partner commerciale del paese. La Turchia è diventata una meta di investimento per le imprese europee e va sempre più integrandosi nella catena di approvvigionamento e di produzione dell'UE. Circa il 60% degli investimenti diretti esteri in Turchia proviene dall'Unione.

Mettendo a profitto l'esperienza acquisita dagli Stati membri UE nel quadro del semestre europeo, la Commissione sta intensificando il proprio sostegno per migliorare la governance economica e la competitività nei paesi dell'allargamento, aiutandoli così a realizzare il loro potenziale di crescita sostenibile e di creazione di posti di lavoro, migliorare la pianificazione e il calendario delle riforme strutturali e, in finis, soddisfare i criteri economici. Questo sostegno è particolarmente importante per i paesi dei Balcani occidentali, non ancora considerati economie di mercato funzionanti.

All'inizio del 2015 tutti i paesi dell'allargamento hanno presentato programmi di riforma economica relativi al quadro politico macroeconomico e fiscale a medio termine e, per i paesi dei Balcani occidentali, alle riforme strutturali. Sulla base dell'analisi della Commissione di questi programmi e delle sue raccomandazioni, i ministri finanziari dell'UE e dei paesi interessati si sono riuniti a maggio 2015 e hanno adottato raccomandazioni congiunte sulle riforme necessarie per sostenere la crescita a lungo termine e la competitività. Tali raccomandazioni sono pienamente rispecchiate nelle pertinenti relazioni annuali della Commissione, che contengono ulteriori orientamenti sulle priorità delle riforme. Anche i finanziamenti IPA sono mirati in modo più preciso.

A partire dall'anno prossimo i programmi di riforma economica si presenteranno come un singolo documento integrato maggiormente incentrato sull'occupazione e sulle problematiche sociali. L'esercizio dei programmi di riforma economica proseguirà con cadenza annuale.

La Turchia, dal canto suo, ha un interesse condiviso con l'UE a promuovere la riforma economica, scambiare esperienze, allineare le posizioni in seno al G20 e approfondire l'integrazione economica. La Commissione ha avviato una valutazione d'impatto globale su cui fondare un mandato negoziale per l'aggiornamento e l'estensione dell'unione doganale UE-Turchia. Così si intende favorire i rapporti commerciali a un livello adeguato all'importanza strategica delle relazioni fra l'Unione e la Turchia e all'entità dei loro scambi commerciali. Si avvierà un dialogo economico UE-Turchia ad alto livello, integrato da un forum imprenditoriale UE-Turchia, e si darà proseguimento al dialogo ad alto livello sull'energia.

Una crescente competitività e l'introduzione di misure di sostegno all'occupazione nella regione dovrebbero attenuare la pressione migratoria dai paesi candidati verso l'UE. Analogamente a quanto avvenuto in passato, l'eventuale necessità e la natura di misure transitorie e/o di un meccanismo di salvaguardia della libera circolazione dei lavoratori saranno esaminate durante i negoziati di adesione per i futuri allargamenti, sulla base di una futura valutazione d'impatto.

d) Funzionamento delle istituzioni democratiche e riforma della pubblica amministrazione

Il buon funzionamento e la stabilità delle istituzioni di base che garantiscono la democrazia è una problematica ancora parzialmente aperta. Le istituzioni democratiche sono ancora fragili in molti paesi. Manca una cultura di costruzione del compromesso e il ruolo dei parlamenti nazionali è poco sviluppato. Nel periodo oggetto della presente relazione si sono verificati boicottaggi dei parlamenti nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, in Albania e in Montenegro. In Kosovo e Montenegro membri dell'opposizione hanno partecipato ad atti violenti contro il governo. Il ruolo di vigilanza esercitato dai parlamenti spesso è minato dal ricorso eccessivo a procedure legislative urgenti, dalla debolezza dei sistemi e delle procedure delle commissioni parlamentari e da consultazioni insufficienti delle parti interessate, con scarsa partecipazione di esperti.

Se da un lato si riscontra un miglioramento della situazione in merito alla conduzione di elezioni libere e regolari, dall'altro le elezioni spesso sono viste come un'opportunità di ottenere il controllo politico di istituzioni dello Stato. Al riguardo riveste un'importanza fondamentale la riforma della pubblica amministrazione, compresa la professionalizzazione e la depoliticizzazione della funzione pubblica.

La riforma della pubblica amministrazione costituisce, insieme con lo Stato di diritto e la governance economica, un tema trasversale di primaria importanza per il successo delle riforme politiche ed economiche e per spianare la strada verso l'attuazione di norme e standard dell'UE.

Un'amministrazione pubblica ben funzionante è un presupposto della governance democratica e dell'assunzione di responsabilità. Anche la qualità dell'amministrazione incide direttamente sulla capacità dei governi di fornire servizi pubblici, prevenire e contrastare la corruzione e promuovere la competitività e la crescita. L'integrazione di principi meritocratici nella gestione del personale della pubblica amministrazione e la garanzia di procedure amministrative adeguate sono fattori essenziali. In quest'ultimo anno si sono registrati progressi in alcuni paesi ma molto rimane ancora da fare.

I diversi paesi devono inoltre trovare un equilibrio adeguato fra i livelli centrale, regionale e locale di governo per sostenere l'attuazione delle riforme e l'erogazione dei servizi ai cittadini. Riveste importanza fondamentale anche il ruolo delle autorità regionali e locali nel processo di allineamento all'UE e nell'applicazione, a termine, delle norme UE.

I cittadini hanno il diritto di essere bene amministrati e anche di partecipare attivamente all'elaborazione delle politiche. Occorre fare di più per rafforzare la democrazia partecipativa e sviluppare il dialogo fra i decisori e le parti interessate. Una società civile indipendente ed emancipata è una componente essenziale di ogni sistema democratico: stimola l'assunzione di responsabilità politica e la coesione sociale, approfondisce la comprensione e l'inclusione delle riforme legate all'adesione e promuove la riconciliazione nelle società divise dai conflitti.

In alcuni casi, è necessario creare un clima di maggiore sostegno e stimolo per migliorare le condizioni del dialogo politico e agevolare contributi non politicizzati al processo decisionale, con il supporto di statistiche di qualità fornite da istituti nazionali di statistica indipendenti. È fondamentale che organi statali quali il difensore civico e la corte dei conti operino in piena indipendenza e che le loro raccomandazioni non rimangano lettera morta.

III. COOPERAZIONE REGIONALE

a) L'agenda per la connettività

La connettività sta al centro dell'azione della Commissione per promuovere l'integrazione fra i singoli paesi e fra di essi e l'UE, da cui trae impulso anche la prospettiva europea di quei paesi. Per migliorare la connettività occorre investire nelle infrastrutture di trasporto e di energia e attuare misure "morbide" di apertura dei mercati, rimozione delle barriere all'integrazione e creazione di un ambiente normativo trasparente.

Il miglioramento della connettività nei Balcani occidentali e con l'UE è un fattore essenziale per la crescita e l'occupazione, che rafforza la base competitiva di quei paesi. Recherà vantaggi chiari ai cittadini dei paesi intenzionati ad entrare nell'Unione sin da prima dell'adesione e darà nuove opportunità agli investitori dell'UE. L'agenda per la connettività è strettamente legata alla governance economica e ai programmi di riforma economica elaborati dai paesi candidati. Inoltre, l'agenda per la connettività contribuisce alla costruzione di ponti

nella regione, allo sviluppo di relazioni di buon vicinato e alla promozione della pace e della riconciliazione.

Si verificano progressi significativi nel contesto del “processo di Berlino” e del gruppo dei “sei paesi dei Balcani occidentali”, che sostengono un approccio regionale per fissare priorità realistiche per i progetti e gli investimenti in infrastrutture basilari di connettività, oltre a incoraggiare le necessarie riforme. Ad agosto a Vienna i capi di Stato e di governo dei paesi della regione e di numerosi Stati membri hanno preso atto dei progressi realizzati e concordato priorità per ulteriori sviluppi nel settore delle infrastrutture.

Nel settore dei **trasporti** il vertice di Vienna ha preso spunto dall'accordo concluso fra i paesi dei Balcani occidentali ad aprile 2015 sulla rete centrale e a giugno 2015 sull'estensione ai Balcani occidentali di tre corridoi principali della rete transeuropea dei trasporti. I paesi hanno individuato i progetti prioritari da realizzare entro il 2020 lungo tratte di questi corridoi. Per garantire la sostenibilità e ottenere risultati a breve termine, i paesi hanno deciso l'attuazione, prima del prossimo vertice che si terrà a Parigi nell'estate 2016, di una serie di misure morbide quali l'allineamento e la semplificazione di procedure di transito di frontiera e regimi di sicurezza e manutenzione stradale. A sostegno di questo approccio interviene anche il futuro trattato che istituisce la Comunità dei trasporti che, oltre a favorire l'integrazione dei mercati e delle infrastrutture dei trasporti terrestri, aiuterà i paesi della regione a attuare le norme dell'Unione in questo settore.

Sono stati selezionati progetti prioritari fra 35 progetti di interesse della comunità dell'**Energia** (PICE) già concordati, in particolare sugli interconnettori. Inoltre, i paesi hanno stabilito di progredire verso l'istituzione di un mercato regionale dell'energia elettrica. Fra le misure che produrranno risultati anche a breve termine si rileva la realizzazione della piena conformità agli obblighi di legge esistenti a norma del trattato della Comunità dell'energia, anche nei campi della disaggregazione, dell'accesso di terzi e del rafforzamento dell'indipendenza in materia di regolamentazione.

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici, i paesi candidati dovranno realizzare riforme significative coerenti con il quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030 e attuare i loro impegni internazionali in materia di clima.

I progetti di investimento individuati richiederanno stanziamenti significativi e cofinanziamenti da organizzare anche mediante il quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali, per sostenere investimenti a favore dell'occupazione e della crescita e della connettività regionale. Si sta rafforzando il coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali (IFI). I paesi dei Balcani occidentali hanno istituito comitati nazionali per gli investimenti che hanno elaborato flussi di lavoro per singole bozze di progetto da trasformare in meccanismi affidabili di pianificazione e definizione delle priorità, in modo da garantire che i paesi dispongano delle risorse finanziarie e dello spazio di manovra in termini di bilancio per acquisire i crediti necessari alla puntuale realizzazione di tutti i progetti.

La gioventù e l'istruzione rappresentano un'ulteriore priorità essenziale. La Commissione accoglie con favore l'accordo sulla “Agenda positiva per la gioventù nei Balcani occidentali” e l'accordo della Piattaforma dei Balcani occidentali per l'istruzione e la formazione su undici progetti regionali volti a sostenere le riforme e aumentare la capacità. Si promuoveranno ulteriormente le iniziative nell'ambito dei programmi Erasmus+, compreso lo specifico sportello gioventù, e l'imprenditoria. La Commissione sostiene anche i lavori del Consiglio di cooperazione regionale con i paesi della regione sul riconoscimento reciproco dei diplomi, che migliorerebbe la mobilità regionale e l'efficienza dei mercati del lavoro.

Un'altra priorità regionale è l'ulteriore **integrazione dei mercati**. La zona di libero scambio dell'Europa centrale (CEFTA) ha consentito di eliminare dazi e quote per i prodotti agricoli e industriali. L'esiguità dei flussi commerciali interregionali deriva principalmente dalla scarsa competitività delle imprese. I diversi paesi hanno individuato specifiche misure in materia di competitività nei programmi di riforma economica presentati alla Commissione europea a gennaio 2015. Sarà inoltre importante determinare un buon mix di incentivi per le imprese, evitando una concorrenza fiscale dannosa. La Commissione svolgerà uno studio comparativo sugli incentivi per le imprese.

Nel settore delle **TIC e delle comunicazioni elettroniche**, il mercato unico digitale dell'UE rappresenta un esempio per indurre i paesi candidati a: migliorare l'accesso dei consumatori e delle imprese ai beni e ai servizi digitali; creare un contesto propizio e condizioni eque di concorrenza per lo sviluppo delle reti digitali e dei servizi innovativi; trarre il massimo vantaggio dal potenziale di crescita dell'economia digitale. Il consiglio di cooperazione regionale e i paesi interessati hanno già avviato, mediante l'iniziativa e-SEE, una cooperazione fattiva in tal senso, ad esempio eliminando le tariffe di roaming nei Balcani occidentali.

La Commissione sostiene pienamente il processo di cooperazione nell'Europa sudorientale e il consiglio di cooperazione regionale, anche per quanto riguarda la strategia regionale 2020 e la priorità attribuita al sostegno alla cooperazione e allo sviluppo economici nella regione. La Commissione accoglie con favore l'intensificazione dell'attività del gruppo dei sei paesi dei Balcani occidentali, che ha sostenuto le azioni prioritarie sulla connettività nell'ambito del processo di Berlino.

La Commissione continuerà a sostenere le azioni in questi ambiti e a reperire, insieme con i paesi dei Balcani occidentali, nuovi settori di cooperazione. In questo contesto figureranno anche le migliori pratiche dell'UE per la definizione di priorità a livello regionale, come la strategia per la specializzazione intelligente, che può incoraggiare ulteriori investimenti nella ricerca e nell'innovazione, nonché nell'istruzione e nella formazione.

b) Relazioni di buon vicinato e cooperazione regionale

Le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale sono elementi essenziali dei processi di stabilizzazione e associazione e di allargamento, che continuano a promuovere le trasformazioni e ancorano la stabilità nei paesi dell'Europa sudorientale che aspirano a diventare membri dell'Unione europea. Sono stati intensificati i contatti e la cooperazione a livello bilaterale e regionale, anche in ambiti sensibili come i crimini di guerra, il rientro dei rifugiati, la criminalità organizzata e la cooperazione tra forze di polizia. Le relazioni di buon vicinato continuano a svilupparsi anche mediante diverse iniziative di cooperazione regionale. Diventano sempre più frequenti anche i contatti regionali a livello di capi di governo e ministri. È importante che queste iniziative siano complementari, inclusive e a titolarità e guida regionale. Ad agosto sono stati siglati accordi relativi alle frontiere fra Montenegro e Bosnia-Erzegovina e fra Montenegro e Kosovo. È auspicabile che la cooperazione sulle questioni ambientali possa proseguire, con particolare riguardo alla prevenzione delle inondazioni, all'inquinamento delle acque (bacini fluviali transfrontalieri) e dell'aria e alla tutela della natura (aree protette transfrontaliere).

Al tempo stesso occorre maggiore impegno per superare le **controversie bilaterali** tra i paesi dell'allargamento e con gli Stati membri. Sulle relazioni bilaterali nella regione continuano a pesare molti problemi irrisolti, soprattutto quelli derivanti dalla dissoluzione dell'ex Jugoslavia, come le controversie interetniche e sullo status, la situazione delle minoranze, la responsabilità dei crimini di guerra, i profughi, le persone scomparse e la demarcazione dei

confini. La riconciliazione e la leadership dei responsabili politici sono fondamentali per promuovere la stabilità e creare in Europa sudorientale le condizioni per lasciarsi alle spalle l'eredità della guerra, scongiurando il rischio di veder strumentalizzate a fini politici questioni bilaterali pendenti o dell'insorgere di nuovi dissidi. Occorre dare maggiore sostegno agli sforzi di riconciliazione nella regione, come l'iniziativa per la verità e la riconciliazione della coalizione per la commissione di riconciliazione (RECOM).

È fondamentale che le questioni bilaterali siano risolte quanto prima dagli interessati e non intralcino il processo di adesione, che deve basarsi sulle condizioni stabilite. La Commissione esorta le parti a fare quanto necessario per risolvere le vertenze pendenti, in linea con i principi stabiliti e i mezzi disponibili, anche rivolgendosi alla Corte internazionale di giustizia, se necessario, o a altri organi di composizione delle controversie esistenti o ad hoc. Si rileva il clima positivo intorno al vertice di Vienna di agosto, in cui i paesi dei Balcani occidentali hanno sottoscritto un accordo impegnandosi a non bloccare vicendevolmente i rispettivi progressi nel processo di adesione e a ricorrere all'arbitraggio internazionale per le controversie che non possono essere risolte dalle parti interessate, e si auspicano ulteriori sviluppi positivi in tal senso.

Si sono compiuti notevoli progressi nel processo di normalizzazione fra la Serbia e il Kosovo, con ulteriori importanti accordi conclusi ad agosto. Questo processo deve proseguire e tutti gli accordi (compreso l'accordo di Bruxelles³) devono essere attuati. L'UE ha integrato il requisito della normalizzazione delle relazioni nel quadro dei negoziati di adesione con la Serbia e nell'accordo di stabilizzazione e di associazione con il Kosovo. Per quanto riguarda l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, rimane essenziale che il paese mantenga relazioni di buon vicinato e risolva quanto prima la questione del nome sulla base di una soluzione negoziata e accettabile per le parti, sotto gli auspici dell'ONU.

La Commissione continuerà a dare sostegno politico a tutti i paesi interessati a trovare soluzioni immediate alle questioni bilaterali, continuando a sostenerne attivamente gli sforzi anche in altri consessi.

La Commissione si compiace del sostegno offerto dalla **Turchia** alla ripresa di colloqui sotto la guida dell'ONU intesi a trovare una soluzione alla questione cipriota. Ora è importante che tali colloqui registrino rapidi progressi. In linea con le posizioni reiterate dal Consiglio e dalla Commissione negli scorsi anni, la Turchia deve rispettare senza indugio l'obbligo di attuare pienamente il protocollo aggiuntivo e realizzare progressi verso la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica di Cipro. Questo potrebbe dare un nuovo impulso al processo di adesione. La Commissione esorta inoltre la Turchia a evitare ogni tipo di minaccia, fonte di attrito o azione che nuoccia alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie. La Commissione ribadisce i diritti sovrani degli Stati membri, tra cui il diritto di concludere accordi bilaterali e di esplorare e sfruttare le proprie risorse naturali, riconosciuti dall'acquis dell'Unione e dal diritto internazionale, come la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

IV. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Sulla base dell'analisi fin qui condotta e delle valutazioni contenute nelle sintesi per ciascun paese riportate in allegato, la Commissione propone le seguenti **conclusioni** e **raccomandazioni**.

³ "Primo accordo sui principi che disciplinano la normalizzazione delle relazioni", aprile 2013.

I

1. La politica di allargamento dell'Unione rappresenta un investimento di **pace, sicurezza e prosperità** in Europa. Fornisce maggiori opportunità economiche e commerciali a mutuo vantaggio dell'UE e dei paesi candidati all'adesione.
2. I paesi dell'allargamento devono soddisfare criteri consolidati per poter diventare membri dell'UE. Un processo di adesione rigoroso, fondato sul rispetto di **condizioni** rigorose ma eque e **sul principio meritocratico**, è fondamentale per dare credibilità alla politica di allargamento, incentivare i paesi interessati a lanciarsi in riordini di ampio respiro e assicurarsi il sostegno dei cittadini dell'UE.
3. Le problematiche che i paesi candidati si trovano ad affrontare sono tali che nessuno di essi sarà pronto a entrare nell'UE durante il mandato dell'attuale Commissione. Ne deriva l'esigenza di ribadire con decisione il forte rilievo dato nel processo di adesione al principio "**partire dalle questioni fondamentali**", che sarà la **colonna portante della politica di allargamento** dell'attuale Commissione.
4. Di conseguenza, la Commissione continuerà ad impegnarsi principalmente affinché i paesi attuino con priorità le riforme nei settori: dello **Stato di diritto**, comprese le riforme del sistema giudiziario e il contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione; dei **diritti fondamentali**, compresa la libertà di espressione e la lotta alle discriminazioni, in particolare contro la comunità LGBTI e i Rom; del funzionamento delle istituzioni democratiche, compresa la **riforma della pubblica amministrazione**. Si adopererà inoltre per promuovere lo **sviluppo economico** e rafforzare la competitività.
5. **Gli elementi fondamentali sono indivisibili e si rafforzano a vicenda**. Rafforzando lo Stato di diritto si migliora la certezza giuridica, si incentivano e tutelano gli investimenti e si contribuisce significativamente a promuovere lo sviluppo economico e la competitività. È imprescindibile che il processo dell'allargamento agevoli tali sinergie, per dare maggior impeto alle riforme economiche in modo da fornire ai paesi candidati, prima dell'adesione, i vantaggi di un'economia di mercato funzionante, ancorata nello Stato di diritto, e contribuire al buon funzionamento dell'Unione nel suo complesso.
6. I Balcani occidentali e la Turchia hanno risentito notevolmente della **crisi dei rifugiati** e in particolare la Turchia ha avuto un ruolo di primo piano nel fornire sostegno umanitario. È urgente incrementare la cooperazione nell'ambito geografico più ampio per affrontare questo fenomeno in modo da identificare le persone bisognose di protezione, fornire assistenza, tutelare le frontiere esterne dell'Unione e smantellare le reti criminali coinvolte nel traffico di esseri umani. L'UE sta fornendo un sostegno sostanziale in tal senso. Inoltre, la Commissione ha proposto di includere nell'elenco UE di paesi terzi sicuri tutti i paesi candidati all'adesione.
7. Una chiara prospettiva di adesione all'UE per i paesi dei Balcani occidentali è un importante fattore di stabilità in una regione in cui è necessario proseguire gli sforzi per superare l'eredità del passato e promuovere la riconciliazione. **Le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale** sono elementi essenziali del processo di stabilizzazione e associazione e nell'ultimo anno sono stati realizzati progressi significativi.
8. La Commissione sostiene fermamente l'**agenda per la connettività**, che ha fatto importanti passi avanti al vertice di Vienna ad agosto. Sono stati raggiunti accordi sulla rete di trasporto centrale e ora si passerà alla realizzazione di importanti progetti di infrastruttura di trasporto e di energia. La Commissione continuerà a sostenere

questo processo, anche per mezzo di finanziamenti significativi erogati mediante lo strumento di assistenza preadesione.

9. La presente comunicazione espone una **strategia globale a medio termine per la politica di allargamento dell'UE**. La Commissione continuerà ad adottare comunicazioni annuali per fare il punto dei progressi compiuti, formulare conclusioni, emettere raccomandazioni su questioni tematiche o specifiche per paese e proporre adeguamenti alla strategia globale se necessario.
10. La Commissione ha introdotto un nuovo approccio rafforzato alle valutazioni contenute nelle sue **relazioni annuali per paese**, a titolo sperimentale, in una serie di importanti settori di riforma. Oltre a riferire sui progressi compiuti, il nuovo approccio dedica maggiore attenzione al livello effettivo di preparazione per far fronte agli obblighi dell'appartenenza all'Unione e fornisce ai paesi orientamenti più chiari su come gestire le riforme. Ne deriverà una maggiore trasparenza che migliorerà l'accesso alle informazioni sul processo di riforma da parte di tutte le parti interessate, compresa la società civile, la quale ha bisogno di un contesto più accogliente che occorrerà creare. Valutazioni più armonizzate consentono inoltre una migliore comparabilità fra i paesi.

II

11. **Montenegro:** i negoziati per l'adesione del Montenegro all'UE hanno registrato progressi. Il quadro giuridico dello Stato di diritto è migliorato e procede la creazione di nuove istituzioni. Ora è di fondamentale importanza per il processo globale di negoziazione che tutto il sistema dello Stato di diritto in Montenegro produca risultati, in particolare attraverso un'attività continuativa nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. I progressi registrati verso la conformità ai parametri di riferimento intermedi per i capitoli relativi allo Stato di diritto e l'eliminazione delle carenze, dimostrati da risultati tangibili, determineranno il ritmo complessivo dei negoziati di adesione. È auspicabile che tutti i partiti politici dimostrino un senso di responsabilità e riprendano un dialogo costruttivo, facendo del parlamento la sede principale del dibattito politico. Il Montenegro deve anche garantire la piena attuazione della nuova normativa elettorale, nonché ridurre il debito pubblico e migliorare la competitività dei suoi prodotti industriali e agricoli.
12. **Serbia:** la Serbia ha fatto passi sostanziali che dovrebbero rendere possibile l'apertura dei primi capitoli dei negoziati di adesione. Ha ultimato piani d'azione globali nel campo dello Stato di diritto e raggiunto una serie di accordi con il Kosovo che rappresentano un momento storico nel processo di normalizzazione. Il ritmo complessivo dei negoziati dipenderà in particolare dal compimento di progressi sostenibili in questi due ambiti. La Commissione prevede di aprire i primi capitoli di negoziato in occasione di una conferenza intergovernativa quest'anno. Nel settore dello Stato di diritto, avranno particolare importanza la riforma del sistema giudiziario e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Il processo delle riforme economiche deve proseguire, con particolare riguardo alla ristrutturazione delle imprese di Stato e delle aziende di pubblica utilità. Il ruolo sempre più costruttivo e di leadership assunto dalla Serbia a livello regionale contribuisce efficacemente a migliorare le relazioni fra i paesi e la stabilità della regione. La crisi dei rifugiati ha colpito in pieno la Serbia, che dall'inizio dell'anno ha gestito un flusso di più di duecentomila cittadini di paesi terzi in transito sul suo territorio.

13. **Ex Repubblica jugoslava di Macedonia:** il processo di adesione dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia permane in una fase di stallo. Le rivelazioni nel contesto delle intercettazioni hanno corroborato precedenti gravi preoccupazioni nutrite dalla Commissione e da altri sulle interferenze politiche nel sistema giudiziario e nei media, sulla crescente politicizzazione delle istituzioni di Stato e sullo svolgimento delle elezioni. Al tempo stesso, considerato lo stadio attuale del suo processo di adesione, il paese mantiene un notevole livello di allineamento con l'acquis. Ora i soggetti politici devono concentrarsi pienamente sull'attuazione delle "priorità urgenti di riforma" della Commissione e sul superamento della crisi politica. Il bilancio deve essere maggiormente orientato alla crescita e all'occupazione e occorre migliorarne la struttura complessiva, la trasparenza e l'esecuzione. Rimane fondamentale l'adozione di misure decisive per risolvere la "questione del nome". La crisi dei rifugiati ha colpito in pieno l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, che dall'inizio dell'anno ha gestito un flusso di più di duecentomila cittadini di paesi terzi in transito sul suo territorio.

Alla luce dei progressi finora compiuti nell'attuazione dell'accordo politico di giugno/luglio, la Commissione può raccomandare l'apertura dei negoziati di adesione con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

Tale raccomandazione è tuttavia subordinata al proseguimento dell'attuazione dell'accordo politico di giugno/luglio e al compimento di progressi sostanziali nell'attuazione delle priorità urgenti di riforma. La questione sarà nuovamente affrontata dopo le elezioni.

14. **Albania:** l'Albania ha compiuto progressi costanti nei settori prioritari per l'apertura dei negoziati di adesione, in particolare per quanto riguarda la riforma della pubblica amministrazione e i preparativi per una riforma approfondita del sistema giudiziario. Ora occorre adottare il pacchetto di riforma giudiziaria e compiere ulteriori progressi per ottenere risultati solidi e continuativi con inchieste proattive, rinvii a giudizio e condanne definitive a tutti i livelli della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. L'adozione di norme per escludere dal parlamento gli autori di illeciti penali migliorerebbe la fiducia dei cittadini nei loro rappresentanti democratici e nelle istituzioni pubbliche. Occorre garantire un dialogo politico pluripartitico per la sostenibilità del processo di riforme in vista dell'adesione. Sono necessari ulteriori sforzi a sostegno del risanamento di bilancio, del miglioramento dell'ambiente imprenditoriale e per affrontare l'economia sommersa.

15. **Bosnia-Erzegovina:** la Bosnia-Erzegovina è ritornata sul percorso delle riforme necessarie per progredire nel processo di inserimento nell'UE. È necessario realizzare progressi significativi nell'attuazione del programma di riforme adottato a luglio sulla base di un consenso politico, affinché l'UE possa considerare la candidatura di adesione della Bosnia-Erzegovina. Occorre accelerare il passaggio dagli impegni scritti all'adozione e all'attuazione delle necessarie riforme, in particolare nell'ambito dello Stato di diritto, compresa la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, e nel settore socioeconomico. Per affrontare l'elevata disoccupazione e la scarsa partecipazione al mercato del lavoro occorre ridurre le rigidità del mercato, diminuendo anche l'ampiezza del cuneo fiscale. Il dialogo strutturato sulla giustizia dovrebbe essere lo strumento per affrontare i problemi rimanenti nel sistema giudiziario della Bosnia-Erzegovina. Anche il rafforzamento della pubblica amministrazione, una migliore cooperazione a tutti i livelli e un meccanismo effettivo di coordinamento sulle questioni UE saranno necessari per consentire al paese di affrontare le sfide sul percorso dell'adesione. Occorre ultimare con urgenza

l'adeguamento dell'accordo di stabilizzazione e di associazione per tenere conto dell'adesione all'UE della Croazia.

16. **Kosovo:** la Commissione accoglie con favore la firma dell'accordo di stabilizzazione e di associazione, che istituisce un quadro complessivo per le relazioni politiche ed economiche fra l'UE e il Kosovo. La decisione del Kosovo di istituire sezioni specializzate per giudicare reati gravi commessi nel contesto del conflitto in Kosovo rappresenta un passo avanti significativo. Si è inoltre raggiunto un accordo con la Serbia, che rappresenta una pietra miliare nel processo di normalizzazione. Il Kosovo deve mantenere tale slancio positivo, anche affrontando le numerose sfide che si profilano sul percorso delle riforme, in particolare per quanto riguarda lo Stato di diritto e la lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione. Il governo e l'assemblea devono garantire con urgenza che i membri dei consigli di amministrazione di numerose istituzioni indipendenti e autorità di regolamentazione siano nominati senza indugio sulla base dei meriti. La Commissione accoglie con favore i progressi compiuti per soddisfare i requisiti del processo di liberalizzazione dei visti. Il Kosovo ha adottato misure efficaci a breve termine per limitare la migrazione irregolare nell'UE. Occorre consentire all'assemblea di tenere un dibattito libero e aperto su tutti i temi rilevanti per il Kosovo, in base a procedure democratiche. L'ostruzionismo nell'assemblea e gli atti di violenza a fini politici sono inaccettabili.
17. **Turchia:** la Turchia è un partner strategico dell'Unione europea. Nell'ultimo anno l'UE e la Turchia hanno ulteriormente intensificato la cooperazione in settori chiave di interesse comune. La Turchia si trova ad affrontare gravi questioni di politica estera e di sicurezza, fra cui la crescente minaccia terroristica. La Turchia è anche in prima linea nella grave crisi dei rifugiati e fornisce un sostegno sostanziale a più di due milioni di rifugiati siriani sul suo territorio. È indispensabile intensificare il dialogo politico, la cooperazione e il partenariato fra l'UE e la Turchia. Il Consiglio europeo ha accolto con favore il piano d'azione congiunto per la gestione dei rifugiati e della migrazione nell'ambito di un'agenda di cooperazione globale fondata sulla condivisione delle responsabilità, sulla reciprocità degli impegni e sull'ottenimento di risultati. L'Unione europea e i suoi Stati membri si sono dichiarati pronti ad intensificare la cooperazione con la Turchia e a rafforzare sostanzialmente il loro impegno politico e finanziario entro il quadro istituito. L'attuazione riuscita del piano d'azione congiunto contribuirà ad accelerare il completamento della tabella di marcia per la liberazione dei visti per tutti gli Stati membri partecipanti e la piena attuazione dell'accordo di riammissione. Nella primavera del 2016 si farà il punto sui progressi compiuti e la Commissione presenterà la seconda relazione di attuazione sui visti.

Tuttavia, i progressi della Turchia sul percorso delle riforme sono stati ostacolati da un contesto di frequenti scadenze elettorali e di tensioni politiche. Il sistema giudiziario risente di problemi significativi. La situazione riguardo alla libertà di espressione e di riunione ha continuato a deteriorarsi. Il processo di risoluzione della questione curda ha subito una battuta di arresto. Per quanto riguarda l'allineamento all'acquis dell'UE in termini più generali, la Turchia ha raggiunto un buon livello di preparazione in molti settori. La Turchia è un'economia di mercato funzionante a crescita moderata, che tuttavia deve ancora affrontare squilibri macroeconomici e attuare ulteriori riforme strutturali. L'UE e la Turchia hanno intensificato i loro sforzi per qualificare maggiormente le relazioni economiche e commerciali congiunte, anche approvando in via di principio l'aggiornamento e l'estensione dell'unione doganale e migliorando il dialogo nel settore dell'energia.

L'UE è pronta a dare nuovo slancio al raggiungimento di tutti i nostri obiettivi condivisi. La Turchia deve ridare impulso alle riforme nei settori dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali. È imperativo riprendere il dialogo di pace senza indugio. La Commissione intende avanzare su queste priorità essenziali con il nuovo governo che scaturirà dalle elezioni del 1° novembre.

Anche il Consiglio europeo ha concluso che il processo di adesione deve avere nuovo slancio in vista di compiere progressi nei negoziati nell'ambito del quadro negoziale e delle pertinenti conclusioni del Consiglio. La Commissione ha proposto l'apertura del capitolo 17 ed esorta il Consiglio a tenere una conferenza intergovernativa prima della fine del 2015. Una relazione di screening aggiornata per il capitolo 31 è stata presentata a dicembre 2013. La Commissione valuterà i progressi in altri capitoli e intende presentare documenti preliminari aggiornati per i capitoli 15, 23, 24 e 26 entro la primavera del 2016. A quel punto le discussioni su questi capitoli potranno iniziare in sede di Consiglio, senza pregiudicare le posizioni degli Stati membri. In particolare, il rilancio dei preparativi per l'apertura dei capitoli 23 e 24 darebbe alla Turchia una tabella di marcia complessiva per le riforme nei settori essenziali dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali.

In linea con le posizioni reiterate dal Consiglio e dalla Commissione negli scorsi anni, la Turchia deve rispettare senza indugio l'obbligo di attuare pienamente il protocollo aggiuntivo e realizzare progressi verso la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica di Cipro. La Commissione si compiace della ripresa di colloqui sotto la guida dell'ONU intesi a trovare una soluzione della questione cipriota. Ora è importante che tali colloqui registrino rapidi progressi. L'impegno e il contributo concreti della Turchia per trovare una soluzione globale sono di fondamentale importanza. L'UE si è detta disponibile ad accettare una soluzione i cui termini siano conformi ai principi su cui si fonda l'Unione europea.

V. **ALLEGATI**

1. Sintesi delle conclusioni delle relazioni per paese
2. Modifiche alle relazioni annuali per paese
3. Dati statistici relativi ai principali settori

Montenegro

Per quanto riguarda i **criteri politici**, la nuova legge sulle elezioni adottata nel 2014 deve ancora essere applicata integralmente. Le disposizioni relative all'identificazione elettronica dei votanti non sono ad esempio ancora state applicate. Il caso delle presunte appropriazioni indebite di fondi pubblici per finanziare i partiti (caso "registrazioni audio") non ha ancora avuto un seguito politico.

In settembre, alcuni partiti politici dell'opposizione hanno avviato un'azione di boicottaggio delle attività parlamentari e intorno al Parlamento sono state organizzate alcune manifestazioni di protesta, che si sono concluse con scontri tra polizia e dimostranti che hanno causato danni a persone e cose. Secondo le dichiarazioni ufficiali, gli episodi di violenza e il presunto uso eccessivo della forza da parte della polizia durante gli scontri saranno oggetto di opportune indagini. Contemporaneamente, tutti i partiti politici dovrebbero impegnarsi nuovamente in un dialogo politico costruttivo in sede parlamentare.

Alcuni progressi si sono registrati a livello di cooperazione tra il governo e le associazioni della società civile, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione di queste ultime al processo di adesione, in cui la società civile ha continuato a svolgere un ruolo attivo. A tale proposito, è necessario creare le condizioni che stimolino ed incentivino il volontariato, l'attivismo civico e l'imprenditorialità sociale.

Per quanto riguarda le riforme della pubblica amministrazione, il Montenegro ha raggiunto un livello di preparazione discreto. Tuttavia, i risultati ottenuti in materia di meritocrazia e lotta contro la lottizzazione sono ancora incerti e sono necessari interventi a tutti i livelli, compresi i gradi gerarchici più alti. Per quanto riguarda la gestione delle finanze pubbliche, il Montenegro deve allineare le proprie norme contabili agli standard internazionali, introdurre un sistema affidabile di controllo interno e migliorare la conformità alle normative.

Il livello di preparazione del sistema giudiziario è discreto. Importanti iniziative sono state adottate per allineare il quadro giuridico agli standard europei, valorizzando la professionalità e l'indipendenza della categoria. Adesso è necessario insistere sull'applicazione concreta. Nel 2014, l'arretrato di casi pendenti non si è ridotto in misura significativa. Il codice deontologico dei giudici e dei pubblici ministeri risulta allineato agli standard europei ed internazionali e sono stati adottati un progetto di riforma del sistema giudiziario (2014-2018) e il relativo piano d'azione, ma è ora necessario procedere all'attuazione del nuovo sistema di assunzioni, valutazioni professionali e promozioni.

Per quanto riguarda la lotta contro la corruzione, il Montenegro ha raggiunto un livello di preparazione limitato ma i risultati concreti in termini di indagini effettive, azioni penali e condanne definitive nei casi di corruzione, soprattutto per quanto riguarda le alte gerarchie, rimangono limitati. Per quanto riguarda la lotta contro la criminalità organizzata, il Montenegro ha raggiunto un livello di preparazione limitato, ma è necessario un impegno più deciso, in particolare per quanto riguarda le indagini sulle grandi reti criminali e la lotta contro il riciclaggio di denaro.

L'avanzamento dei negoziati di adesione dipende anche dai progressi registrati in materia di Stato di diritto, che dovranno essere dimostrati e valutati sulla base di risultati concreti e credibili ottenuti nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata.

Il quadro giuridico relativo alla difesa dei diritti umani è tendenzialmente in linea con le norme europee, ma permangono alcuni problemi a livello di applicazione. Per quanto riguarda la libertà di espressione, il Montenegro ha raggiunto un livello di preparazione limitato, ma rimangono alcuni motivi di preoccupazione. Nel periodo in questione si sono infatti registrati

attacchi contro giornalisti e contro beni di proprietà delle società di comunicazione. Alcuni episodi di violenza contro i media non sono ancora stati chiariti, compreso il più grave, l'omicidio di un caporedattore avvenuto nel 2004. La libertà dei media è inoltre ostacolata dalla mancanza di rigorose norme professionali ed etiche e di un sistema efficace di autoregolamentazione.

Il Montenegro ha continuato a svolgere un ruolo costruttivo nella cooperazione regionale e ha adottato importanti iniziative per trovare soluzioni reciprocamente accettabili alle questioni bilaterali con i vicini, concludendo ad esempio un accordo relativo alle frontiere con Bosnia-Erzegovina e Kosovo.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, il Montenegro ha raggiunto un livello discreto nella preparazione allo sviluppo di un'economia di mercato funzionante, avendo realizzato alcuni progressi verso il risanamento del bilancio e il miglioramento del contesto imprenditoriale. Nel 2013 l'economia ha dato segni di ripresa dopo la doppia recessione del 2009 e del 2012. Un lieve rallentamento si è verificato nel 2014, ma ora l'economia ha ripreso a crescere, alimentata dagli investimenti. La costruzione dell'autostrada Bar-Boljare, associata agli altri investimenti nei settori dell'energia, dei trasporti e del turismo, contribuirà certamente alla crescita economica, ma i costi di costruzione rischiano di compromettere la sostenibilità del bilancio. Il Montenegro dovrebbe impegnarsi maggiormente per ridurre il debito pubblico. Le banche hanno problemi cronici a livello di prestiti in sofferenza, recupero dei crediti e scarsa redditività, causati dalle ridotte dimensioni del mercato, che comportano la scarsa disponibilità e l'elevato costo del credito. Malgrado un lieve miglioramento, l'andamento del mercato del lavoro rimane insoddisfacente e caratterizzato da un tasso di disoccupazione costantemente alto, attualmente pari al 18%.

Per quanto riguarda la capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, il livello di preparazione del Montenegro è discreto. Tuttavia, per quanto riguarda i prodotti industriali e agricoli, il Montenegro rimane ancora penalizzato da un problema di scarsa competitività, che occorre risolvere. Sono ancora necessarie importanti riforme per rafforzare l'infrastruttura fisica del paese e il capitale umano e per garantire un contesto normativo favorevole e prevedibile.

Per quanto riguarda la **capacità di assumere gli obblighi derivanti dall'adesione**, il Montenegro risulta discretamente preparato per quanto riguarda la maggior parte dei capitoli dell'acquis, anche se il livello di allineamento non è omogeneo. Per quanto riguarda gli appalti pubblici, il Montenegro è discretamente preparato ma è necessario che si impegni maggiormente per evitare i rischi di corruzione che riguardano l'intero ciclo dell'appalto. Anche in materia di controllo finanziario, il Montenegro risulta discretamente preparato, ma sono necessari sforzi significativi per attuare il controllo finanziario interno nel settore pubblico (PIFC) a tutti i livelli della pubblica amministrazione e delle imprese statali. In materia di statistiche, il Montenegro ha raggiunto un livello di preparazione limitato ma sono necessari sforzi significativi, soprattutto per garantire l'allineamento agli standard UE delle statistiche macroeconomiche e di quelle sulle imprese.

Il Montenegro si trova invece ancora in un stadio iniziale di preparazione in materia di, tra gli altri settori, ambiente e cambiamenti climatici. L'allineamento con l'acquis e il rafforzamento della capacità amministrativa rimangono una sfida considerevole per il Montenegro.

Serbia

Per quanto riguarda i **criteri politici**, le parti interessate, compresa la società civile, sono state maggiormente coinvolte nel processo di adesione. Sebbene sia recentemente aumentata, la cooperazione tra le autorità e gli organismi indipendenti di regolamentazione e il difensore civico dovrebbe essere ulteriormente migliorata. L'uso di procedure d'urgenza da parte del

Parlamento dovrebbe essere ridotto. In alcuni settori, ai fini dell'allineamento con le norme UE, sono necessarie riforme costituzionali.

Per quanto riguarda la riforma della pubblica amministrazione, il livello di preparazione della Serbia è discreto. Grazie all'adozione di un piano d'azione globale sono stati compiuti discreti progressi ma la Serbia deve mantenere il proprio impegno ed attuare le riforme. Per professionalizzare e depoliticizzare l'amministrazione pubblica e rendere più trasparenti le procedure di assunzione e licenziamento, in particolare per quanto riguarda i posti dirigenziali, è essenziale dimostrare una forte volontà politica.

Il sistema giudiziario ha raggiunto un livello di preparazione limitato. In maggio, sono state adottate nuove norme per la valutazione dei giudici e dei pubblici ministeri. La maggior parte dei presidenti di tribunale è stata nominata su base permanente ma sono necessarie ulteriori misure per contrastare le ingerenze politiche. Lo squilibrio nella ripartizione del carico di lavoro, l'oneroso arretrato giudiziario e la mancanza di un sistema di assistenza legale gratuita rappresentano altrettanti ostacoli alla qualità e all'efficienza del sistema giudiziario così come all'accesso alla giustizia.

La Serbia ha raggiunto un livello di preparazione limitato nella prevenzione e lotta contro la corruzione, che resta però molto diffusa. L'impegno profuso nella lotta alla corruzione non ha ancora dato risultati significativi e l'assetto istituzionale non agisce ancora come un deterrente credibile. A tal fine, è necessario ottenere risultati concreti in termini di indagini, azioni penali e condanne in casi di corruzione, anche ad alto livello.

La Serbia ha raggiunto un livello di preparazione limitato per quanto riguarda la lotta contro la criminalità organizzata e sono stati aperti nuovi laboratori chimici per l'analisi del DNA e degli stupefacenti. Il paese contribuisce attivamente alla cooperazione internazionale e regionale. La Serbia ha adottato strategie di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo nonché una strategia relativa alle indagini finanziarie, ma non dispone ancora di un quadro globale della situazione della criminalità organizzata sul proprio territorio e la lotta contro questo tipo di criminalità non ha ancora dato risultati concreti e credibili.

Il quadro giuridico e istituzionale relativo al rispetto dei diritti fondamentali è stato adottato ma è ora necessario garantirne un'attuazione coerente in tutto il paese, anche per quanto riguarda la tutela delle minoranze. È necessario un maggiore impegno per garantire le condizioni per il pieno esercizio della libertà dei mezzi d'informazione e della libertà di espressione, ambito nel quale la Serbia ha comunque raggiunto un livello di preparazione limitato. È necessario un impegno costante e forte per migliorare la situazione dei rom, dei profughi e degli sfollati. Le autorità hanno adottato ulteriori provvedimenti per rafforzare la tutela dei diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (comunità LGBTI) ed hanno nuovamente agevolato lo svolgimento di una pride parade a Belgrado ma è necessario che la cultura del rispetto per le persone LGBTI si consolidi.

La Serbia ha partecipato in modo costruttivo alle iniziative regionali e ha operato per migliorare le sue relazioni bilaterali in uno spirito di riconciliazione e di buon vicinato. La presenza del primo ministro alla cerimonia di commemorazione del genocidio di Srebrenica in luglio ha rappresentato un messaggio positivo in questo senso.

Per quanto riguarda la **normalizzazione delle relazioni con il Kosovo**, la Serbia ha confermato il proprio impegno ad attuare il "primo accordo sui principi che disciplinano la normalizzazione delle relazioni" dell'aprile 2013 e gli altri accordi raggiunti nell'ambito del dialogo facilitato dall'UE. In agosto sono stati conclusi accordi fondamentali relativi all'energia, alle telecomunicazioni, alla creazione dell'associazione/comunità dei comuni a maggioranza serba e al ponte di Mitrovica. Il dialogo ha permesso di conseguire ulteriori risultati concreti nei settori della giustizia, dell'integrazione della protezione civile,

dell'assicurazione dei veicoli, della riscossione dei dazi doganali e della gestione integrata delle frontiere e di discutere in maniera costruttiva le possibilità di migliorare la cooperazione nella gestione dei flussi migratori provenienti dal Kosovo. Le misure adottate hanno dato nuovo impulso alla normalizzazione delle relazioni e dovrebbero avere una ricaduta positiva e concreta sulla vita quotidiana dei cittadini tanto del Kosovo quanto della Serbia.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, la Serbia è discretamente preparata allo sviluppo di un'economia di mercato funzionante. Il paese ha compiuto buoni progressi, ponendo rimedio ad alcune delle debolezze politiche, ed è ora necessario mantenere l'impulso positivo e proseguire con le riforme strutturali. L'economia della Serbia è in ripresa dopo un periodo di recessione. Grazie a significative misure di risanamento e al miglioramento della riscossione delle imposte, il disavanzo di bilancio ha registrato un netto calo. Il risanamento di bilancio dev'essere sostenuto e promosso mediante l'attuazione delle riforme previste. L'inflazione rimane molto contenuta, consentendo alla banca centrale di ridurre i tassi di interesse. La disoccupazione, pur essendo ancora molto elevata, è scesa al di sotto del 20%. Sono stati compiuti progressi per quanto riguarda la ristrutturazione delle imprese e delle principali infrastrutture statali, ma è necessario proseguire lungo la strada delle riforme. Il settore privato è poco sviluppato e ostacolato da carenze a livello di Stato di diritto e da difficoltà di accesso ai finanziamenti. Il processo delle riforme economiche deve continuare, insistendo in particolare sulla ristrutturazione delle imprese e delle principali infrastrutture statali.

In termini di capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, la Serbia ha raggiunto un discreto livello di preparazione. Il sistema scolastico rimane inefficiente, le infrastrutture fisiche sono insufficienti e il settore informale e gli aiuti di Stato svolgono un ruolo sostanziale. La Serbia deve migliorare la qualità del sistema scolastico, orientandolo verso le esigenze del mercato del lavoro, stimolando gli investimenti privati e accelerando l'attuazione dei progetti di infrastrutture pubbliche. È necessario regolamentare meglio gli oneri parafiscali e istituire un quadro trasparente per l'assistenza pubblica al settore privato, indirizzando quest'ultima verso obiettivi orizzontali, come il sostegno alle PMI e alla ricerca e sviluppo.

Per quanto riguarda la **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, la Serbia ha continuato ad allinearsi all'acquis dell'UE in tutti i settori. Per mantenere il ritmo delle riforme, è necessario stanziare le risorse umane e finanziarie adeguate e istituire quadri strategici solidi. La legislazione serba risulta ormai in larga misura allineata in settori quali proprietà intellettuale, antitrust e fusioni e politiche monetarie. La Serbia ha istituito un comitato nazionale per gli investimenti cui partecipano le autorità nazionali, i donatori e le istituzioni finanziarie internazionali (IFI), incaricato di coordinare la politica serba degli investimenti in settori chiave della riserva unica di progetti (energia, trasporti, ambiente e infrastrutture connesse alle imprese), che rappresenta un esempio per la regione. In materia di appalti pubblici, statistiche e controllo finanziario, la Serbia ha raggiunto un discreto livello di preparazione. Nel periodo che precede l'adesione, la Serbia dovrà progressivamente allineare la propria politica estera e di sicurezza con la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea.

I flussi migratori misti hanno registrato un incremento drammatico, incidendo pesantemente sul quadro in materia di asilo e migrazione. La Serbia ha compiuto un notevole sforzo per garantire che i cittadini dei paesi terzi in transito attraverso il paese ricevessero alloggio e aiuti umanitari, con il sostegno dell'UE e di altri organismi. Allo stesso tempo, per poter continuare a beneficiare del regime di esenzione dal visto, la Serbia dovrebbe continuare gli sforzi per risolvere il problema dell'aumento delle domande di asilo immotivate presentate da cittadini serbi agli Stati membri dell'UE e ai paesi Schengen.

Ex Repubblica iugoslava di Macedonia

Per quanto riguarda i **criteri politici**, i gravi problemi segnalati negli anni precedenti sono stati accentuati dalla più grave crisi politica del paese dal 2001, caratterizzata da intercettazioni telefoniche che pare abbiano coinvolto funzionari pubblici di alto grado e sembrerebbero implicare violazioni dei diritti fondamentali, interferenze con l'indipendenza della magistratura e la libertà dei mezzi di comunicazione, brogli elettorali, nonché politicizzazione e corruzione. Preoccupazioni in merito a tutti questi problemi erano state segnalate in precedenti relazioni sullo stato di avanzamento. La rottura del dialogo politico e la difficoltà di giungere a un consenso su questioni politiche altamente controverse hanno nuovamente messo in evidenza la cultura politica conflittuale del paese.

Grazie ad un accordo facilitato dal Commissario, coadiuvato da tre membri del Parlamento europeo, concluso in giugno/luglio, il 1° settembre i deputati del principale partito di opposizione sono ritornati in Parlamento dopo averlo boicottato per più di un anno. Il boicottaggio ha seriamente compromesso la funzione di sorveglianza del Parlamento rispetto al potere esecutivo ed anche altri organi fondamentali non sono riusciti ad esercitare un controllo efficace. Si è incominciato a lavorare all'attuazione dell'accordo politico ma il processo di attuazione deve continuare e occorre fare molto di più per le "priorità di riforma urgenti"⁴, per ottenere risultati concreti a livello di questi e di altri obiettivi di riforma convenuti in precedenza.

La situazione interetnica resta fragile. Il riesame dell'accordo quadro di Ohrid, che ha posto fine al conflitto del 2001 e rappresenta il quadro di riferimento delle relazioni interetniche, deve essere completato.

A seguito di una vasta operazione di polizia in un quartiere di etnia albanese di Kumanovo che si è saldata con 18 morti, tutti i leader politici del paese hanno chiesto il ripristino della calma e hanno insistito affinché l'incidente non venisse considerato di natura interetnica. I fatti di Kumanovo-Tabanovce devono comunque ancora essere oggetto di indagini approfondite.

Le organizzazioni della società civile hanno svolto un ruolo costruttivo nel contesto della crisi, esigendo l'accertamento delle responsabilità dei soggetti politici di entrambe le parti. Allo stesso tempo tali organizzazioni continuano a esprimere le loro preoccupazioni sul clima difficile in cui si trovano ad operare e sullo scarso impegno del governo a favore del dialogo, nonché sugli attacchi pubblici nei loro confronti da parte dei politici e dei mezzi di comunicazione filogovernativi.

Per quanto riguarda la riforma della pubblica amministrazione, il paese ha raggiunto un discreto livello di preparazione. Rispetto ad alcuni aspetti si registrano alcuni progressi ma i timori relativi alla politicizzazione sono stati confermati dall'ascolto delle intercettazioni, mentre il merito continua a non essere l'unico criterio utilizzato nelle assunzioni. La fiducia dell'opinione pubblica nel funzionamento delle istituzioni è ulteriormente diminuita. Per quanto riguarda la riforma della gestione delle finanze pubbliche sono state adottate alcune misure, ma un quadro di bilancio a medio termine e la trasparenza di bilancio non sono ancora stati messi in atto o migliorati.

Il sistema giudiziario del paese evidenzia un certo livello di preparazione limitato. La situazione ha subito però un deterioramento a partire dal 2014 in quanto i risultati del processo di riforma dell'ultimo decennio sono stati gravemente compromessi da episodi

⁴ Le "priorità di riforma urgenti": http://ec.europa.eu/enlargement/news_corner/news/news-files/20150619_urgent_reform_priorities.pdf. Le raccomandazioni del gruppo di esperti di alto livello: http://ec.europa.eu/enlargement/news_corner/news/news-files/20150619_recommendations_of_the_senior_experts_group.pdf

concreti o presunti di ingerenza politica nell'attività della magistratura. Gli indizi di illeciti e reati emersi dalle comunicazioni intercettate devono ancora essere oggetto di indagini approfondite. Le autorità devono ora dimostrare di avere una reale volontà politica di garantire la piena indipendenza del sistema giudiziario, anche permettendo al procuratore speciale appena nominato di condurre liberamente le indagini sulle intercettazioni e sul loro contenuto.

Per quanto riguarda la lotta contro la corruzione, è stato conseguito un livello di preparazione limitato. I risultati ottenuti a livello legislativo e istituzionale sono stati tuttavia eclissati dalla mancanza di volontà politica e da interferenze politiche nelle attività degli organi competenti, soprattutto nei casi di corruzione ad alto livello. In effetti, soprattutto per quanto riguarda la corruzione ad alto livello, non sono ancora stati raggiunti risultati concreti a livello di azioni penali.

Nella lotta contro la criminalità organizzata, il paese ha raggiunto un livello di preparazione limitato ma mancano ancora le capacità e le competenze adeguate per svolgere le indagini finanziarie e per procedere in modo sistematico al sequestro dei beni.

Il quadro giuridico per la difesa dei diritti umani è tutto sommato in linea con gli standard europei ma l'attuazione è carente, in particolare nei settori della riforma carceraria, dell'integrazione dei rom e dei diritti dei minori e delle persone con disabilità. Le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI) continuano a subire discriminazioni e risentono di un trattamento omofobico da parte dei media. Il paese dimostra un certo livello di preparazione per quanto riguarda la libertà di espressione, ma l'esercizio di tale libertà rimane un problema grave nel quadro della cultura informativa del paese e dell'attuale clima politico e il paese non ha cessato di regredire in questo ambito. I tentativi di limitare le possibilità dei mezzi di comunicazione di informare su questioni di interesse pubblico rappresentano un dato preoccupante.

Il paese intrattiene nel complesso buoni rapporti con gli altri paesi dell'allargamento e svolge un ruolo attivo nella cooperazione regionale, avendo adottato provvedimenti per migliorare le relazioni di buon vicinato. La "questione del nome" con la Grecia va risolta urgentemente.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia ha raggiunto un buon livello di preparazione per lo sviluppo di un'economia di mercato funzionante. Il paese beneficia di un ambiente macroeconomico stabile, sostenuto da sane politiche monetarie, condizioni di accesso al mercato favorevoli e un sistema giuridico affidabile. Nella gestione delle finanze pubbliche si è però registrato un deterioramento: gli obiettivi di bilancio a medio termine non sono sufficientemente rigorosi, la struttura della spesa pubblica rimane sbilanciata verso gli stanziamenti di bilancio e le sovvenzioni e l'andamento del debito pubblico complessivo, nonché la sua trasparenza, continuano a destare preoccupazione. Il bilancio dovrebbe essere maggiormente orientato verso la crescita e l'occupazione e l'impostazione generale, la trasparenza e l'attuazione dovrebbero essere migliorate. A causa dell'elevato livello dei prestiti in sofferenza, per far fronte alla fornitura di credito e al fabbisogno in tal senso sono stati necessari ulteriori interventi politici. Il tasso di disoccupazione rimane elevato, attestandosi al 28%.

Per quanto riguarda la capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, il livello di preparazione economica è discreto. Gli investimenti diretti hanno consentito discreti progressi verso la diversificazione della struttura delle esportazioni e i legami commerciali e di investimento con l'UE si sono ulteriormente rafforzati. Il paese deve tuttavia migliorare l'occupabilità dei cittadini, in particolare dei giovani, mediante un migliore allineamento dell'istruzione alle esigenze del mercato del lavoro, il potenziamento delle sinergie tra gli investimenti esteri diretti e l'economia nazionale e una migliore definizione delle priorità di investimento.

Per quanto riguarda la **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, il paese ha raggiunto un buon livello di allineamento con l'acquis ma è necessaria una maggiore concentrazione sulla capacità amministrativa e sull'effettiva applicazione. Il paese ha raggiunto un livello di preparazione discreto nella maggior parte dei settori, compresi gli appalti pubblici, le statistiche e il controllo finanziario. Sono però necessari ulteriori sforzi nei diversi ambiti, in particolare in quei pochi settori in cui il paese è ancora nella fase iniziale della preparazione.

I flussi migratori misti sono aumentati in misura drammatica, incidendo pesantemente sul quadro in materia di asilo e migrazione. Le autorità hanno adottato misure volte a garantire che i cittadini dei paesi terzi in transito attraverso il loro territorio ricevessero alloggio e aiuti umanitari, con il sostegno dell'UE e di altri organismi.

Albania

Per quanto riguarda i **criteri politici**, le elezioni locali del giugno 2015 si sono svolte senza incidenti di rilievo anche se i timori circa l'imparzialità e la professionalità delle autorità responsabili delle elezioni e la generale politicizzazione del processo elettorale non sono ancora stati fugati. Nel dicembre 2014, il Parlamento ha adottato una risoluzione che definisce le norme in base alle quali la maggioranza al potere e il principale partito di opposizione possono impegnarsi in un dialogo politico costruttivo e continuo, che ha messo fine al boicottaggio parlamentare di sei mesi del principale partito dell'opposizione. Tuttavia, occorre fare di più per modificare la cultura politica conflittuale e garantire un dialogo più costruttivo tra i partiti.

Per quanto riguarda la riforma della pubblica amministrazione, l'Albania ha raggiunto un discreto livello di preparazione ed ha adottato strategie di riforma globali e applicato il nuovo codice di procedura amministrativa. Tuttavia, sono necessari ulteriori sforzi per conseguire l'obiettivo di una pubblica amministrazione professionale e non lottizzata e per aumentare le capacità finanziarie ed amministrative degli enti amministrativi locali e per garantire l'effettiva attuazione della legge sulla funzione pubblica a livello locale.

Il sistema giudiziario albanese si trova in uno stadio iniziale di preparazione. Attualmente, le gravi lacune del sistema giudiziario riguardano l'indipendenza e la responsabilità dei giudici e dei pubblici ministeri, l'esecuzione delle decisioni, la cooperazione interistituzionale e la lentezza dell'amministrazione della giustizia. A tale proposito, è stata istituita una commissione parlamentare ad hoc, incaricata di realizzare una riforma giudiziaria globale e inclusiva. Le prossime fasi cruciali saranno l'adozione della strategia di riforma del sistema giudiziario e del relativo piano d'azione, seguita dall'adozione delle necessarie misure istituzionali, legislative e procedurali.

L'Albania ha raggiunto un livello di preparazione limitato nella lotta contro la corruzione ed ha adottato una nuova strategia anticorruzione e il relativo piano d'azione. Tuttavia, la corruzione è molto diffusa e occorrono maggiori sforzi per compiere progressi che permettano di ottenere risultati concreti a livello di indagini, azioni penali e condanne a tutti i livelli. Le indagini proattive, le valutazioni sistematiche del rischio e la cooperazione interistituzionale devono inoltre essere migliorate. L'indipendenza delle istituzioni coinvolte nella lotta contro la corruzione, che continuano ad essere vulnerabili alle pressioni politiche e ad altri tipi di ingerenza indebita, deve essere intensificata.

Il paese ha raggiunto un livello di preparazione limitato per quanto riguarda la lotta contro la criminalità organizzata. L'Albania ha condotto una serie di operazioni di contrasto che hanno portato alla distruzione di vaste colture di cannabis. Tuttavia, il numero di condanne definitive che sono servite a smantellare le organizzazioni criminali resta trascurabile rispetto al valore stimato del mercato criminale regionale e nazionale. Le indagini finanziarie, le misure contro

il riciclaggio del denaro e la confisca dei beni restano poco utilizzate. L'Albania deve conseguire risultati concreti in termini di indagini proattive, azioni penali e condanne definitive nei casi di criminalità organizzata, compresi i casi di riciclaggio di denaro, e smantellare effettivamente le reti criminali.

Il quadro giuridico per la difesa dei diritti umani è tutto sommato in linea con gli standard europei ma l'effettiva attuazione della legislazione e delle strategie pertinenti è limitata e l'applicazione dei meccanismi di protezione dei diritti umani rimane insufficiente. Per quanto riguarda la libertà di espressione, l'Albania ha raggiunto un certo livello di preparazione. Il contesto globale è generalmente favorevole alla libertà di espressione, ma è necessaria una migliore attuazione delle normative. L'indipendenza delle autorità di regolamentazione e dell'emittente pubblica deve essere ulteriormente rafforzata. L'applicazione e il riconoscimento dei diritti di proprietà è ancora carente e la registrazione delle proprietà e i processi di restituzione e di compensazione non sono ancora stati completati. Le popolazioni rom e balcano-egiziana si trovano ad affrontare condizioni di vita molto difficili e sono spesso vittime di esclusione sociale e discriminazioni. Nell'ambito della lotta contro le discriminazioni, la giurisprudenza va ulteriormente sviluppata. I meccanismi istituzionali di difesa dei diritti dei minori continuano ad essere carenti e il sistema giudiziario minorile non è conforme alle norme internazionali.

L'Albania ha continuato a partecipare attivamente alla cooperazione regionale e ad intrattenere relazioni di buon vicinato, in linea con gli impegni assunti nell'ambito dell'accordo di stabilizzazione e di associazione.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, l'Albania ha raggiunto un buon livello di preparazione per lo sviluppo di un'economia di mercato funzionante. La stabilità macroeconomica è migliorata, così come le prospettive di crescita. L'inflazione è rimasta bassa. Restano tuttavia importanti sfide da affrontare e sono necessari ulteriori sforzi per sostenere il risanamento di bilancio, migliorare il contesto imprenditoriale e combattere l'economia informale. L'Albania deve inoltre migliorare il quadro di gestione del bilancio e far fronte al problema dell'elevato livello dei prestiti in sofferenza. I tassi della disoccupazione (17,5%) e dell'occupazione informale restano elevati.

Per quanto riguarda la capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, l'Albania ha raggiunto un livello di preparazione limitato. Alcuni progressi sono stati compiuti per quanto riguarda l'istruzione e le infrastrutture dei trasporti e dell'energia. Tuttavia, per migliorare la competitività del paese sono necessari importanti investimenti in capitale umano e fisico. L'Albania dovrebbe migliorare la qualità dell'istruzione superiore e proseguire la riforma della formazione professionale, adottare ed attuare le strategie nazionali dei trasporti e dell'energia e ridurre gli ostacoli non tariffari al commercio, ad esempio le carenze in materia di sicurezza alimentare.

L'Albania ha continuato ad allineare la propria normativa nazionale ai requisiti dell'UE in un certo numero di settori, consolidando la propria **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**. In molti settori, ad esempio il controllo finanziario, il paese ha raggiunto un livello di preparazione discreto o comunque limitato, come nei settori degli appalti pubblici e delle statistiche. L'Albania dovrà tuttavia adoperarsi con notevole impegno per prepararsi meglio ad applicare l'acquis. Il paese dovrebbe inoltre proseguire lo sviluppo delle reti dei trasporti e dell'energia. Occorre sviluppare la capacità amministrativa e gli standard professionali degli enti preposti all'attuazione dell'acquis e salvaguardare l'indipendenza degli enti normativi. Rimane poi di fondamentale importanza migliorare la trasparenza e l'assunzione di responsabilità, in particolare garantendo il funzionamento efficace, efficiente e trasparente del sistema degli appalti pubblici e della gestione delle finanze pubbliche.

Le autorità albanesi dovrebbero proseguire gli sforzi per affrontare il problema del crescente numero di domande di asilo manifestamente infondate presentate da cittadini albanesi agli Stati membri dell'UE e ai paesi associati a Schengen. Tutte le attività per contrastare questo fenomeno vanno intensificate utilizzando il meccanismo di controllo successivo alla liberalizzazione dei visti, in particolare dopo i recenti aumenti registrati nel corso dell'estate.

Bosnia-Erzegovina

Per quanto riguarda i **criteri politici**, le elezioni generali dell'ottobre 2014 sono state gestite in modo efficace e si sono svolte in modo ordinato e in un contesto favorevole al multipartitismo. L'assemblea parlamentare della Bosnia-Erzegovina ha cominciato a funzionare e a rispettare il programma legislativo. All'adozione del programma di riforme che delinea le principali riforme socioeconomiche sono seguiti i primi progressi nella sua attuazione. La cooperazione tra i parlamenti a livello statale, a livello di entità e del distretto di Brčko deve però essere migliorata. È necessario rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra tutti i livelli governativi, non da ultimo per poter affrontare le principali sfide socioeconomiche.

La costituzione del paese prevede una complessa architettura istituzionale che rimane inefficiente ed è soggetta ad interpretazioni divergenti. La Costituzione viola la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, come ha concluso la sentenza *Sejdić-Finci* della Corte europea dei diritti dell'uomo, e va modificata.

Il paese si trova ancora in uno stadio iniziale della riforma della pubblica amministrazione: il livello di lottizzazione è elevato e la qualità dei servizi scarsa. Risulta pertanto necessario istituire un nuovo quadro strategico per garantire un livello adeguato di orientamento politico alla riforma della pubblica amministrazione del paese.

Il sistema giudiziario della Bosnia-Erzegovina ha raggiunto un certo livello di preparazione limitato: è stata adottata una strategia di riforma, che ora deve essere attuata. Nel mese di settembre, in una riunione ministeriale organizzata nel quadro del dialogo strutturato, le autorità hanno ribadito il loro impegno di elaborare insieme le caratteristiche principali della riforma del sistema giudiziario.

La Bosnia-Erzegovina ha raggiunto un livello di preparazione limitato nella lotta contro la corruzione e sono stati adottati una nuova strategia in materia e il relativo piano d'azione per il periodo 2015-2019. Si è registrato un sostanziale aumento dei beni sequestrati ma la corruzione continua ad essere diffusa e l'impegno politico su tale questione non si è tradotto in risultati concreti. Il quadro giuridico e istituzionale rimane povero e inadeguato e la mancata applicazione della legge penalizza cittadini e istituzioni. Le sanzioni in vigore non costituiscono un deterrente sufficiente contro la corruzione.

Anche per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata il paese ha raggiunto un livello di preparazione limitato. Nonostante i successi ottenuti nell'ultimo anno da alcune operazioni congiunte su larga scala, che hanno coinvolto anche i paesi limitrofi, occorre migliorare notevolmente la coordinazione e la cooperazione tra tutte le istituzioni del paese. Il numero di condanne definitive rimane basso e il ricorso alle indagini finanziarie resta insufficiente. La mancanza di coordinamento strategico ostacola l'efficacia dei servizi di polizia.

La Bosnia-Erzegovina deve affrontare numerose sfide nel settore dei diritti umani e della tutela delle minoranze. Il quadro giuridico e istituzionale relativo al rispetto dei diritti umani richiede miglioramenti sostanziali e le normative adottate devono essere effettivamente attuate, in particolare per quanto riguarda la lotta contro le discriminazioni. Nel periodo di riferimento, l'esercizio della libertà di espressione è diventato più difficile. Benché vi sia un certo livello di preparazione in questo settore e siano state adottate alcune disposizioni di

legge, il clima istituzionale e politico non favorisce la creazione delle condizioni necessarie per esercitare una piena libertà di espressione. Le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali hanno continuato ad essere oggetto di minacce e attacchi. Sebbene siano state adottate alcune misure per la registrazione della minoranza rom e per l'assegnazione di alloggi, le iniziative in materia di salute, istruzione e occupazione sono state insufficienti.

Il paese ha continuato a partecipare attivamente alle iniziative regionali e ha compiuto progressi in materia di relazioni di buon vicinato, concludendo, ad esempio, un accordo sulle frontiere con il Montenegro in agosto. In maggio, la Bosnia-Erzegovina ha assunto la presidenza del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, la Bosnia-Erzegovina si trova ancora in uno stadio iniziale dello sviluppo di un'economia di mercato funzionante. Si sono registrati discreti progressi nel miglioramento del clima imprenditoriale, in particolare facilitando l'accesso ai mercati e la concessione di licenze edilizie. Nonostante la battuta d'arresto provocata dalle alluvioni del 2014, la crescita economica è ripresa. Tuttavia, le condizioni critiche del mercato del lavoro sono rimaste in gran parte invariate, con un tasso di disoccupazione del 27,6%, che raggiunge il 62,7% tra i giovani. Per porre rimedio agli elevati tassi di disoccupazione e ai bassi livelli di partecipazione, il paese dovrebbe affrontare le rigidità del mercato del lavoro e ridurre il cuneo fiscale. La qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche sono peggiorate e il contesto imprenditoriale debole ha impedito un recupero più deciso dell'economia. Il governo deve migliorare la qualità della governance del settore pubblico, in particolare aumentando i margini di manovra fiscale per agevolare gli investimenti di capitale a favore della crescita. Inoltre, sono necessarie azioni concrete per migliorare il quadro di gestione del bilancio, per proseguire le privatizzazioni e per migliorare il contesto imprenditoriale.

In termini di capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, la Bosnia-Erzegovina si trova in uno stadio iniziale di preparazione. In materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia sono stati compiuti discreti progressi ma per rafforzare la competitività del paese le autorità dovrebbero concentrarsi maggiormente sullo sviluppo di un approccio più strategico per affrontare le carenze del sistema di istruzione e formazione, semplificare le complesse procedure di esportazione e elaborare una strategia per i trasporti e l'energia.

La Bosnia-Erzegovina è ancora in uno stadio iniziale della preparazione relativa al ravvicinamento agli **standard europei**. Per quanto riguarda gli appalti pubblici e il mercato interno il paese ha raggiunto un grado di preparazione limitato. Il paese è in uno stadio iniziale di preparazione per quanto riguarda il settore dei trasporti, ma l'adozione della politica dei trasporti in luglio rappresenta un positivo passo avanti verso la possibilità per il paese di beneficiare del programma di connettività. Nella maggior parte dei settori sono tuttavia necessari notevoli sforzi affinché il paese si allinei ulteriormente all'acquis dell'UE. Tra tali settori rientrano il controllo finanziario e le statistiche, rispetto ai quali il paese si trova in uno stadio iniziale di preparazione e sono necessarie misure incisive per affrontare le priorità in sospeso. A tale riguardo, il trattamento dei dati del censimento 2013 e la pubblicazione dei risultati non sono ancora stati completati. È inoltre necessario proseguire e approfondire l'impegno, in particolare per quanto riguarda i settori di giustizia, libertà e sicurezza, concorrenza, industria e PMI, agricoltura, ambiente e politiche in materia di cambiamenti climatici, energia, società dell'informazione e media.

Kosovo

Per quanto riguarda i **criteri politici**, i sei mesi di stallo politico successivi alle elezioni del giugno 2014 hanno ritardato le riforme fondamentali. Tale situazione si è protratta fino a dicembre, quando il partito democratico del Kosovo (PDK) ha formato una coalizione con la Lega democratica del Kosovo (LDK) e alcuni partiti di minoranza. In agosto, l'Assemblea del Kosovo ha votato a favore delle modifiche costituzionali che hanno permesso di istituire le sezioni specializzate e una procura specializzata incaricate di perseguire i casi relativi ai gravi crimini transfrontalieri e internazionali commessi durante e dopo il conflitto in Kosovo. In agosto, il governo ha inoltre concluso accordi fondamentali con Belgrado. Entrambe le decisioni hanno richiesto un forte impegno politico da parte del governo.

La polarizzazione tra governo e opposizione è aumentata e membri dell'opposizione sono stati coinvolti in episodi di violenza contro il governo in seguito alla recente decisione sulle sezioni specializzate, dal dialogo con Belgrado e dall'accordo relativo alla definizione dei confini con il Montenegro.

Molte istituzioni indipendenti e le autorità di regolamentazione non sono attualmente operative o non funzionano in modo adeguato a causa del ritardo nelle nomine dei membri del consiglio di amministrazione. Sia il governo che l'Assemblea devono con urgenza selezionare i membri del consiglio di amministrazione di tali istituzioni e istituire gli strumenti per garantirne l'assunzione di responsabilità. Tali nomine devono essere effettuate in base alle qualifiche professionali e al merito e non alle protezioni politiche. La recente elezione del difensore civico rappresenta uno sviluppo positivo in tal senso.

Il governo si è concentrato maggiormente sulla riforma della pubblica amministrazione, permettendo di raggiungere un livello di preparazione limitato in tale ambito. Sono stati compiuti buoni progressi per quanto riguarda il miglioramento del quadro legislativo e strategico ma la persistente lottizzazione della pubblica amministrazione continua a rappresentare una grave preoccupazione. L'assunzione di responsabilità deve migliorare in tutti gli ambiti dell'amministrazione attraverso l'istituzione di opportuni meccanismi di controllo. Ogni sovrapposizione di responsabilità tra le agenzie governative va evitata e il controllo parlamentare dell'esecuzione del bilancio deve diventare più affidabile e trasparente. È necessario garantire la sana gestione finanziaria di tutte le istituzioni pubbliche.

Il sistema giudiziario del Kosovo si trova ancora in una fase iniziale di preparazione. Il pacchetto di modifiche relative a quattro importanti leggi, adottato recentemente, rappresenta un passo verso la modernizzazione del sistema giudiziario ma la magistratura rimane soggetta a ingerenze politiche e sono necessari ulteriori sforzi per garantirne l'indipendenza di diritto e di fatto, per prevenire e combattere la corruzione presente al suo interno, per assumere e formare personale più qualificato e per stanziare le risorse adeguate.

Per quanto riguarda la lotta contro la corruzione, il Kosovo si trova ad uno stadio iniziale della preparazione e per ottenere risultati concreti nella lotta contro la corruzione endemica è necessario un approccio globale e strategico. In effetti non sono ancora stati ottenuti risultati concreti in termini di azioni penali e condanne e le rare indagini sui casi di corruzione ad alto livello non hanno finora portato a condanne definitive.

Il Kosovo si trova ad uno stadio iniziale di preparazione anche per quanto riguarda la lotta contro la criminalità organizzata. A livello di indagini, si sono compiuti discreti progressi in termini di cooperazione interistituzionale e di scambio di informazioni tra le autorità di contrasto ma il numero di indagini e di condanne definitive rimane basso e il sequestro dei beni viene raramente applicato. L'enfasi sulle strategie e sui piani d'azione non deve far perdere di vista l'esigenza di conseguire risultati concreti nella lotta contro la diffusione della criminalità organizzata in Kosovo. Il Kosovo ha intensificato il suo impegno contro il terrorismo ma i problemi legati alla radicalizzazione sono sempre presenti.

L'adozione del pacchetto legislativo sui diritti umani ha rafforzato l'assetto istituzionale e chiarito i ruoli delle diverse istituzioni ma è necessaria una maggiore attenzione politica, per garantirne l'attuazione corretta e risolvere il problema della mancanza di risorse. Per quanto riguarda la libertà di espressione, il Kosovo ha raggiunto un livello di preparazione limitato. Il quadro legislativo e istituzionale rimane frammentario e in parte inefficace e l'emittente pubblica è vulnerabile alla pressione politica e manca di finanziamenti sostenibili. La violenza di cui sono vittime e l'accesso limitato alla proprietà impediscono alle donne di esercitare integralmente i propri diritti. La protezione delle persone con disabilità e delle persone appartenenti a minoranze, in particolare le comunità rom, ashkali e balcano-egiziane, deve essere considerevolmente rafforzata.

Per quanto riguarda la **normalizzazione delle relazioni con la Serbia**, il Kosovo ha confermato il proprio impegno ad attuare il "primo accordo sui principi che disciplinano la normalizzazione delle relazioni" dell'aprile 2013 e gli altri accordi raggiunti nell'ambito del dialogo facilitato dall'UE. In agosto sono stati conclusi accordi fondamentali relativi all'energia, alle telecomunicazioni, alla creazione dell'associazione/comunità dei comuni a maggioranza serba e al ponte di Mitrovicè/Mitrovica. Il dialogo ha permesso di conseguire ulteriori risultati concreti nei settori della giustizia, dell'integrazione della protezione civile, dell'assicurazione dei veicoli, della riscossione dei dazi doganali e della gestione integrata delle frontiere e di discutere in maniera costruttiva le possibilità di migliorare la cooperazione nella gestione dei flussi migratori provenienti dal Kosovo. Le misure adottate hanno dato nuovo impulso alla normalizzazione delle relazioni e dovrebbero avere una ricaduta positiva e concreta sulla vita quotidiana dei cittadini tanto della Serbia quanto del Kosovo.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, il Kosovo si trova ancora in uno stadio iniziale dello sviluppo di un'economia di mercato funzionante. Il cronico deficit della bilancia commerciale rispecchia la debolezza della base produttiva e la mancanza di competitività a livello internazionale. La dipendenza dalle rimesse degli emigrati e la diffusione dell'economia informale riducono gli incentivi a favore dell'occupazione contribuendo a mantenere bassa la partecipazione al mercato del lavoro ed elevato il tasso di disoccupazione; quest'ultimo è pari al 35,3% e raggiunge il 61% tra i giovani. L'inefficienza della pubblica amministrazione e un approccio ad hoc alla politica di bilancio costituiscono notevoli rischi per le finanze pubbliche. Il Kosovo dovrebbe rafforzare il quadro di bilancio a medio termine, migliorare la trasparenza delle spese di bilancio e orientare maggiormente gli stanziamenti pubblici verso la crescita. Inoltre, il Kosovo dovrebbe accelerare il processo di privatizzazione e ristrutturazione delle imprese pubbliche e migliorare le procedure di fallimento e di insolvenza, nonché ridurre la dipendenza dai dazi doganali, allargando la base imponibile nazionale e modernizzando la riscossione delle entrate.

In termini di capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, il Kosovo si trova in uno stadio iniziale di preparazione. Occorrono ancora importanti riforme per garantire un approvvigionamento energetico sicuro e ridurre le perdite nella fase di distribuzione, colmare il divario di competenze nel mercato del lavoro e convogliare gli investimenti esteri diretti e le rimesse degli emigranti verso i settori produttivi.

Il Kosovo si trova in uno stadio iniziale dell'allineamento alle **norme europee**, anche per quanto riguarda gli appalti pubblici, le statistiche e gli strumenti di controllo finanziario. In alcuni settori l'allineamento legislativo è elevato, ma l'attuazione rimane debole. Il settore degli appalti pubblici ha registrato discreti progressi, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione di un sistema centralizzato di gestione degli appalti pubblici, ma permangono timori per quanto riguarda la corruzione. Per quanto concerne il controllo finanziario, sono stati compiuti discreti progressi, specialmente in termini di audit esterni. Sono tuttavia necessari notevoli sforzi per applicare il controllo finanziario interno in tutti i settori della pubblica amministrazione e nelle imprese statali.

Turchia

Per quanto riguarda i **criteri politici**, il ritmo delle riforme ha subito un rallentamento, anche a causa del prolungato periodo elettorale. Il governo uscente si è impegnato a rilanciare il processo di adesione all'UE ma i ripetuti sforzi in questo senso sono stati controbilanciati dall'adozione di importanti leggi nei settori dello stato di diritto, della libertà di espressione e della libertà di riunione, che sono contrarie agli standard europei. Il panorama politico continua ad essere diviso.

Le elezioni generali del 7 giugno hanno registrato un'affluenza record dell'84%, un chiaro segno della solidità della democrazia turca, e tutti i principali partiti politici sono rappresentati nel nuovo Parlamento. Tuttavia, siccome non è stato possibile formare un governo entro i termini costituzionali, il 1° novembre hanno avuto luogo nuove elezioni. Tra le lacune nel quadro giuridico che disciplina le elezioni, occorre affrontare in via prioritaria la soglia del 10% dei voti che i partiti devono superare per essere rappresentati in Parlamento.

Nel periodo di riferimento, la situazione della Turchia in materia di sicurezza si è costantemente deteriorata. Le autorità hanno lanciato un'ampia operazione militare di sicurezza antiterrorismo contro il partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK), che continua a figurare nell'elenco UE delle organizzazioni terroristiche, sia in Turchia che in Iraq. Nonostante in precedenza fossero stati raggiunti buoni risultati, il processo di risoluzione della questione curda ha subito una battuta d'arresto.

Il 10 ottobre ad Ankara la Turchia è stata colpita dal più sanguinoso attentato terroristico della sua storia moderna, che ha causato la morte di decine di manifestanti che partecipavano ad una manifestazione a favore della pace, organizzata dalle organizzazioni sindacali e dalle sezioni giovanili dei partiti di opposizione. È essenziale che siano condotte indagini rapide e trasparenti su questi atti odiosi che mirano a destabilizzare e a sabotare la democrazia in Turchia.

La Turchia ha raggiunto un livello discreto di preparazione nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione. Essa dispone di un servizio pubblico forte ed è impegnata a favore di un'amministrazione al servizio dei cittadini. Tuttavia, la volontà di realizzare una riforma più generale è debole. I recenti licenziamenti e declassamenti nel contesto della lotta contro la cosiddetta "struttura parallela" sono fonte di preoccupazione.

La società civile, che è cresciuta ed ha continuato ad impegnarsi in molti settori della vita pubblica, è sempre attiva ma le restrizioni alla libertà di riunione rimangono una grave preoccupazione.

Il sistema giudiziario della Turchia ha raggiunto un livello di preparazione limitato ma l'indipendenza della magistratura e il principio della separazione dei poteri non sono garantiti e giudici e pubblici ministeri sono sottoposti a forti pressioni politiche. Nel quadro dell'energica campagna del governo contro una presunta "struttura parallela" all'interno dello Stato, si sono registrati esempi di violazione dell'indipendenza della magistratura e saranno necessari notevoli sforzi per ripristinarne e garantirne l'indipendenza.

Per quanto riguarda la lotta contro la corruzione, la Turchia ha raggiunto un livello di preparazione limitato, che le permette di prevenire efficacemente e combattere la corruzione. I risultati concreti di tale lotta rimangono però insufficienti e la corruzione resta molto diffusa. L'indebita ingerenza da parte dell'esecutivo nelle indagini e nelle azioni penali nei casi di corruzione ad alto livello continua a costituire una grave fonte di preoccupazione.

La Turchia ha raggiunto un livello di preparazione limitato per quanto concerne la lotta contro la criminalità organizzata ma il ricorso alle indagini finanziarie è ancora insufficiente, il congelamento cautelare dei beni è raramente applicato e l'entità dei beni sequestrati è scarsa.

L'assenza di normative sulla protezione dei dati costituisce un ostacolo ad una più ampia cooperazione con le agenzie dell'UE e con gli Stati membri.

La costituzione della Turchia garantisce la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali e l'attuazione di tali garanzie è notevolmente migliorata negli ultimi anni ma permangono gravi carenze. L'applicazione dei diritti derivanti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo non è pienamente garantita e si registra la necessità urgente di adottare una legge quadro globale, conforme alle norme europee, sulla lotta contro le discriminazioni. La Turchia deve inoltre tutelare in maniera efficace i diritti di donne, minori e persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI) e garantire sufficiente attenzione al problema dell'inclusione sociale dei gruppi vulnerabili, come i rom.

Per quanto riguarda la libertà di espressione e di riunione, la situazione si è significativamente deteriorata. La legislazione in materia di sicurezza interna è in contraddizione con le misure delineate nel piano d'azione del marzo 2014 sulla prevenzione delle violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in quanto assegna ampi poteri discrezionali ai servizi di contrasto, senza prevedere controlli adeguati. Dopo diversi anni di progressi in materia di libertà di espressione, nel corso degli ultimi due anni si è registrato un grave deterioramento. Si può ritenere che il settore sia caratterizzato da un livello di preparazione limitato. Anche se in passato è stato possibile affrontare alcune questioni delicate e controverse in un contesto libero, i procedimenti penali in corso e quelli nuovi contro giornalisti, scrittori o utenti dei social media destano grande preoccupazione. Le modifiche della legge su Internet, che rappresentano un significativo passo indietro rispetto agli standard europei, hanno conferito al governo maggiori poteri di bloccare i contenuti, anche senza un'ordinanza del tribunale, per un ventaglio esageratamente ampio di motivi.

La Turchia ha sostenuto la ripresa dei colloqui sulla soluzione del problema cipriota in maggio ed ha espresso il suo sostegno per gli sforzi profusi dal Consigliere speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite. L'impegno continuo e il contributo concreto della Turchia per trovare una soluzione globale rimangono di fondamentale importanza. Tuttavia, la Turchia non ha ancora adempiuto l'obbligo di attuare, in maniera integrale e non discriminatoria, il protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione e non ha rimosso tutti gli ostacoli alla libera circolazione delle merci, comprese le restrizioni sui collegamenti di trasporto diretti con Cipro. Non vi è stato nessun progresso in termini di normalizzazione delle relazioni bilaterali con la Repubblica di Cipro. Le conclusioni sulla Turchia adottate dal Consiglio (Affari generali e relazioni esterne) l'11 dicembre 2006 e approvate dal Consiglio europeo il 14 e 15 dicembre 2006 rimangono in vigore. Tali conclusioni stabiliscono che i negoziati su otto capitoli⁵ interessati dalle restrizioni applicate dalla Turchia nei confronti della Repubblica di Cipro non saranno aperti e che nessun capitolo sarà provvisoriamente chiuso finché la Commissione non avrà confermato la piena attuazione da parte della Turchia del protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione.

La Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile ad intrattenere rapporti di buon vicinato e a risolvere pacificamente le controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, anche avvalendosi, se necessario, della giurisdizione della Corte internazionale di giustizia. A tale riguardo l'UE ha nuovamente espresso grave preoccupazione e esortato la Turchia ad evitare ogni tipo di minaccia o atto contro uno Stato membro o ogni fonte di attrito o azione che nuoccia alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie.

⁵ Libera circolazione delle merci, diritto di stabilimento e libera prestazione di servizi, servizi finanziari, agricoltura e sviluppo rurale, pesca, politica dei trasporti, unione doganale e relazioni esterne.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, l'economia turca ha un livello avanzato di sviluppo e può essere considerata un'economia di mercato funzionante. La crescita economica è stata moderata. La Turchia ha continuato ad essere caratterizzata da squilibri esterni ed interni, per porre rimedio ai quali sono necessari adeguamenti delle politiche monetarie e fiscali nonché un'accelerazione delle riforme strutturali generali. Il notevole disavanzo delle partite correnti ha continuato a rendere l'economia vulnerabile ai cambiamenti delle condizioni monetarie mondiali e alle fluttuazioni della percezione globale del rischio. Sul piano interno, l'inflazione ha continuato ad attestarsi ad un livello relativamente elevato, il che crea problemi in termini di stabilità macroeconomica, assegnazione delle risorse ed effetti redistributivi. Sebbene l'obiettivo ufficiale sia nuovamente stato superato, la Banca centrale ha ridotto i tassi di interesse. Il debito pubblico ha raggiunto un livello sostenibile, ma il saldo strutturale delle amministrazioni pubbliche è stato nettamente negativo. La disoccupazione è leggermente aumentata, raggiungendo una media annuale del 9,9%. Per quanto riguarda le riforme strutturali, è stato realizzato qualche progresso, come l'aumento dei tassi di scolarizzazione e l'ulteriore liberalizzazione del settore dell'energia. Tali riforme devono essere accelerate per migliorare il funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro.

In termini di capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, la Turchia ha raggiunto un buon livello di preparazione. La qualità dell'istruzione e la parità di genere nell'istruzione richiedono particolare attenzione. Sono necessari sforzi per garantire la trasparenza degli aiuti di Stato ed eliminare i vincoli e le eccezioni nel settore degli appalti pubblici.

Per quanto riguarda la sua **capacità di assumere gli obblighi derivanti dall'adesione**, la Turchia ha continuato ad allinearsi con l'acquis, anche se a un ritmo più lento, e ha conseguito un buon livello di preparazione in molti settori. La Turchia si trova ad un livello avanzato nei settori del diritto societario, dei servizi finanziari, delle reti transeuropee, della scienza e della ricerca. Il paese ha inoltre raggiunto un buon livello di preparazione nei settori della libera circolazione dei beni, del diritto della proprietà intellettuale, della politica industriale e delle imprese, dell'Unione doganale e delle relazioni esterne. La Turchia rimane fortemente mobilitata per far fronte alle straordinarie sfide in materia d'immigrazione e asilo. Il paese ha raggiunto un buon livello di preparazione nel settore del controllo finanziario, ma sono necessari ulteriori sforzi significativi per attuare a tutti i livelli il controllo finanziario interno del settore pubblico. La Turchia ha raggiunto un livello di preparazione discreto in materia di appalti pubblici, settore dove rimangono profonde lacune nell'allineamento. La Turchia ha inoltre una preparazione discreta in materia di statistiche e sono necessari ulteriori sforzi significativi a tutti i livelli. In tutti i settori, è necessario concentrarsi maggiormente sull'effettiva applicazione della legislazione, mentre molti settori richiedono ulteriori progressi significativi per conseguire l'allineamento legislativo all'acquis dell'UE.

Lo scorso anno, a causa degli eventi in Siria e in Iraq, la Turchia ha dovuto affrontare un ulteriore aumento del numero di **rifugiati e sfollati**. La Turchia è attualmente il paese che ospita la più grande popolazione di profughi al mondo, di cui circa 2 milioni sono cittadini siriani. La gestione di tale enorme afflusso di profughi e sfollati rappresenta una sfida importante per la Turchia, che ha già speso più di 6,7 miliardi di euro a tale scopo.

ALLEGATO 2 - MODIFICHE ALLE RELAZIONI ANNUALI PER PAESE

I PRINCIPALI MODIFICHE

Quest'anno la Commissione ha apportato una serie di modifiche alle relazioni annuali per paese, rispetto al formato degli anni precedenti. Si è trattato di migliorare ulteriormente la qualità delle valutazioni nelle relazioni nonché l'affidabilità del pacchetto quale fonte di informazioni per tutte le parti interessate. Questo nuovo approccio migliora la trasparenza del processo di allargamento e dovrebbe agevolare un miglior controllo dell'andamento delle riforme da parte di tutti i portatori di interesse. Il pacchetto dovrebbe anche servire a misurare meglio i risultati delle nostre politiche e dell'assistenza finanziaria, anche per contribuire al controllo dei risultati dell'IPA II. Di conseguenza, le relazioni:

- pongono maggiormente l'accento sulla situazione attuale per indicare più chiaramente i progressi dei paesi nel prepararsi a soddisfare i criteri di adesione. Ciò dovrebbe anche consentire al lettore di situare i progressi compiuti in un contesto più chiaro;
- forniscono maggiori orientamenti su quali debbano essere gli ambiti da privilegiare, per ciascun paese, nell'anno successivo. A sua volta, questo renderà le future relazioni sui progressi più pertinenti e specifiche per quanto riguarda le principali questioni e attese attinenti a ciascun paese;
- contengono rendiconti più armonizzati e scale di valutazione che consentono paragoni diretti fra i paesi nei principali settori. Ci si attende che tale comparabilità diretta possa essere un incentivo a intensificare il ritmo delle riforme.

Concentrazione sulle questioni fondamentali

Le modifiche alle relazioni annuali prendono in considerazione l'esigenza di un adeguato sequenziamento delle riforme. Il nuovo formato viene applicato nel 2015 come approccio pilota incentrato sulle attuali priorità politiche e debolezze dei paesi candidati. Di conseguenza, la nuova presentazione è stata applicata nei seguenti settori:

- Stato di diritto e diritti fondamentali (funzionamento del sistema giudiziario, corruzione, criminalità organizzata, libertà di espressione)
- Criteri economici
- Riforma della pubblica amministrazione
- Tre capitoli strettamente collegati ai precedenti (appalti pubblici, statistiche, controllo finanziario)

Tali questioni fondamentali sono anche i principali settori in cui i lavori per arrivare a una valutazione comparativa delle riforme sono già a buon punto. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda il trattamento del tema dello Stato di diritto nei negoziati di adesione e l'attuazione del nuovo approccio ai capitoli 23 ("sistema giudiziario e diritti fondamentali") e 24 ("giustizia, libertà e sicurezza"). Tale approccio dà la priorità alle riforme in questi

settori, garantendo che siano avviate a uno stadio iniziale del processo di adesione. In tal modo i paesi dispongono di più tempo per costruire, prima dell'adesione, un percorso di risultati concreti che garantiscano la sostenibilità delle riforme.

Lo stesso approccio si applica alla governance economica, settore in cui sono in fase di attuazione le proposte formulate dalla Commissione nel 2014. Tutti i paesi hanno adottato programmi di riforma economica, che sono stati sottoposti a discussione ministeriale con l'adozione di raccomandazioni congiunte a maggio 2015. Ciò riveste anche particolare rilevanza per quanto riguarda l'avanzamento delle riforme della pubblica amministrazione. Al riguardo si è fatto un passo avanti con la definizione da parte dell'UE e dell'OCSE dei principi da applicare a tali riforme, che dovrebbero permettere di accelerare i lavori su questo fronte.

La Commissione trarrà insegnamenti dall'approccio pilota applicato quest'anno e valuterà eventuali ulteriori adeguamenti. Esaminerà anche l'eventualità di estendere il nuovo approccio ad altre tematiche nelle relazioni future. In tal modo si tiene conto dell'esigenza di garantire un sequenziamento adeguato delle riforme e dell'allineamento in considerazione delle capacità amministrative limitate dei paesi candidati e dell'esigenza costante di concentrarsi sulle questioni fondamentali. Sull'economia, la Commissione considererà l'opportunità di affinare i sottocriteri e i parametri per la valutazione dei due criteri economici di Copenaghen⁶, tenendo conto anche delle diverse problematiche e specificità negli attuali paesi candidati rispetto a quelli del quinto allargamento, per i quali i sottocriteri economici erano stati concepiti.

Scale di valutazione

In ciascun settore per cui è stato utilizzato il nuovo formato la situazione attuale e l'entità dei progressi sono valutati sulla base di una scala di valutazione a cinque livelli.

I cinque termini utilizzati nella relazione per la situazione attuale sono i seguenti:

| |
|---|
| <i>Stadio iniziale - livello di preparazione limitato - livello di preparazione discreto - livello di preparazione buono - avanzato</i> |
|---|

I cinque termini utilizzati nella relazione per i progressi compiuti negli ultimi dodici mesi sono i seguenti:

| |
|--|
| <i>Deterioramento - nessun progresso - progressi discreti - buoni progressi - ottimi progressi</i> |
|--|

Le relazioni contengono una valutazione per la situazione attuale e una per ciascun settore interessato dal nuovo approccio (i "settori pilota"). Tali valutazioni si basano su un'analisi attenta della situazione per ciascuna sottocategoria di ciascun settore pilota. Le sottocategorie sono illustrate di seguito. Si attribuisce particolare rilievo all'importanza dell'attuazione e del percorso di risultati concreti evidenziabile in ciascun settore. Di conseguenza, nella valutazione complessiva tali settori contano più dell'allineamento giuridico e del quadro istituzionale.

⁶ Ciò richiede l'esistenza di un'economia di mercato funzionante, nonché la capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione

Migliorare la raccolta di informazioni

Il livello delle informazioni disponibili sulle questioni fondamentali per i paesi agli stadi iniziali del processo è generalmente più basso che per quelli più avanzati. Per ottenere una comprensione più approfondita delle problematiche attinenti alle riforme, la Commissione intende intensificare il livello di impegno e di raccolta di informazioni in tutti i paesi. Ciò avverrà mediante un impiego più sistematico dei meccanismi esistenti quali TAIEX, ad esempio tramite missioni di valutazione inter pares con la partecipazione di esperti degli Stati membri. Per migliorare la raccolta di informazioni si farà anche ricorso a pertinenti forum, fra cui riunioni ASA, dialoghi ad alto livello e consultazioni tecniche.

II I SETTORI PILOTA

➤ FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA GIUDIZIARIO

I paesi devono realizzare riforme giudiziarie approfondite, per garantire sistemi giudiziari indipendenti ed efficienti in grado di condurre processi equi in cui la nomina e la carriera di giudici e procuratori si basi sul merito e questi siano imparziali e responsabili dei loro atti e non soggetti a pressioni politiche o di altra natura. Le strategie di riforma giudiziaria devono essere credibili, solide e attuate in modo efficace. Le garanzie costituzionali e legali sono essenziali per assicurare la piena indipendenza. I consigli della magistratura giudicante e requirente devono disporre di mezzi adeguati per svolgere in pieno il loro ruolo di organi di gestione, garantendone al contempo l'indipendenza e la responsabilità. Le misure per garantire la qualità e l'efficienza della giustizia comprendono lo smaltimento degli arretrati processuali eccessivi, lo snellimento delle procedure e la risoluzione delle contraddizioni giurisprudenziali, nonché la garanzia dell'esecuzione corretta di tutte le decisioni giudiziarie. Occorre operare nel sistema giudiziario una svolta culturale che metta l'accento sul servizio ai cittadini.

Nel valutare la situazione complessiva in ciascun paese, nel settore del sistema giudiziario si analizzano le seguenti sottocategorie:

Quadro strategico e dotazione finanziaria

Grado in cui il paese è effettivamente capace di individuare le proprie debolezze ed elaborare una visione coerente per affrontarle, fra cui la gestione del sequenziamento delle riforme, la chiara individuazione degli organi responsabili e delle loro competenze, l'esistenza di una dotazione finanziaria realistica e la presenza di un meccanismo di monitoraggio.

Gestione del sistema giudiziario

Funzionamento dei consigli della magistratura giudicante e requirente e questioni relative alla loro composizione e selezione (misti o distinti, eletti o meno dai pari, ecc.), loro mandato, norme procedurali, responsabilità, trasparenza e disponibilità di mezzi finanziari e umani sufficienti.

Indipendenza

Garanzie e salvaguardie legali e la misura in cui queste sono rispettate nella pratica, modalità di attribuzione delle cause ai giudici e questioni di irremovibilità.

Assunzione di responsabilità

Questioni quali codici etici, formazione all'integrità, sistemi di dichiarazione di beni e di controllo di tali dichiarazioni, attività di autorità indipendenti di ispezione, la misura in cui vengono adottate azioni disciplinari ove necessario.

Professionalità e competenza

Valutazione dei sistemi di reclutamento, selezione, nomina, promozione e valutazione del personale giudiziario, nonché formazione ed evoluzione professionale.

Qualità della giustizia

Promozione della formazione, del controllo e della valutazione delle attività della magistratura, dotazione e risorse finanziarie, disponibilità e uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, metodi alternativi di risoluzione delle controversie, grado di coerenza della giurisprudenza e accessibilità al pubblico di quest'ultima.

Efficienza

Attenzione alla lunghezza dei procedimenti, ai tassi di ricambio, al volume dell'arretrato, alla revisione/modifica dei codici di procedura, allo snellimento della rete di tribunali / strutture giudiziarie, all'esistenza di strategie di risorse umane, alla disponibilità di personale di sostegno, ecc.

➤ LOTTA ALLA CORRUZIONE

In tutti i paesi candidati è necessario creare quadri più solidi per prevenire e contrastare efficacemente la corruzione. In ambiti vulnerabili, quali appalti pubblici e privatizzazioni, le pratiche corruttive continuano a distorcere i già esigui fondi pubblici, incidendo negativamente sul clima imprenditoriale e degli investimenti, che hanno invece bisogno di certezza giuridica per prosperare. La corruzione danneggia inoltre direttamente i cittadini nella fruizione di determinati servizi pubblici, quali istruzione e sanità. È necessario esercitare un controllo efficace sul finanziamento dei partiti politici e delle campagne elettorali e sulla gestione dei conflitti di interesse. La trasparenza nell'uso del denaro pubblico e un solido sistema di accesso del pubblico alle informazioni sono strumenti preventivi di cui occorre fare un uso generalizzato.

Urge un'azione di contrasto più proattiva, ben coordinata ed efficace che garantisca che i casi di corruzione, anche nelle alte sfere, siano debitamente indagati, perseguiti e sanzionati, anche con il sequestro e la confisca di beni. In questo settore occorre consolidare un'ampia casistica di risultati concreti. È necessario migliorare la raccolta e l'accessibilità dei dati onde garantire la trasparenza e contribuire a monitorare l'attuazione delle politiche anticorruzione.

Nel valutare la situazione complessiva in ciascun paese, nel settore della lotta alla corruzione si analizzano le seguenti sottocategorie:

Quadro strategico

Esistenza di strategie complessive e piani d'azione credibili e adeguati per affrontare le principali debolezze, con una dotazione finanziaria sufficiente e meccanismi adeguati di monitoraggio, nonché piani d'azione settoriali nei settori vulnerabili.

Quadro giuridico

Definizioni giuridiche chiare e complete, che devono essere in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, allineamento con le raccomandazioni del GRECO del Consiglio d'Europa, regole chiare e sanzioni deterrenti in materia di finanziamento dei partiti, conflitto di interessi, dichiarazione dei beni e accesso alle informazioni, nonché una politica di risorse umane efficace per impiegati e dirigenti dello Stato e protezione degli informatori (dipendenti che segnalano illeciti).

Quadro istituzionale - prevenzione

Esistenza di organi anticorruzione indipendenti e presenza di autorità di controllo dell'applicazione delle norme di prevenzione, nonché questioni di personale, formazione, dotazione finanziaria e indipendenza di detti organi e autorità; esistenza di codici etici, ruolo degli organi di controllo interno e audit e attività di sensibilizzazione.

Quadro istituzionale - repressione

Valutazione del mandato e dell'indipendenza degli organi di pubblica sicurezza, loro livello di specializzazione, cooperazione fra polizia e pubblici ministeri, effettiva applicazione di sanzioni deterrenti, sicurezza delle comunicazioni e delle banche dati e gestione delle disposizioni di immunità.

Risultati (casistica)

Quantità e caratteristiche delle inchieste, dei rinvii a giudizio e delle condanne definitive nei casi di corruzione, anche ad alto livello, la misura in cui la confisca di beni è portata a termine, gestione dei casi di conflitto di interessi, verifica delle dichiarazioni di beni, violazioni alle regole sul finanziamento dei partiti, casi di accesso alle informazioni, ecc.

➤ **LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

La lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione rimane fondamentale per combattere l'infiltrazione criminale nei sistemi politici, giuridici e economici. Gli organi di contrasto e le procure devono disporre di strumenti giuridici e investigativi efficaci per combattere e sanzionare adeguatamente la criminalità organizzata e garantire un'azione investigativa proattiva. Occorre migliorare sostanzialmente, ad esempio, la capacità di condurre indagini finanziarie complesse e di contrastare il riciclaggio di denaro. Minacce crescenti quali la criminalità informatica e il terrorismo richiedono un elevato grado di specializzazione. La confisca di beni di origine illecita è essenziale per smantellare effettivamente le reti criminali. Occorre vagliare l'opportunità di criminalizzare l'arricchimento illecito per combattere il fenomeno dei patrimoni di dubbia provenienza e istituire solidi sistemi di protezione dei testimoni.

La natura transfrontaliera di molte attività criminali e di molti gruppi di criminalità organizzata rende necessaria una più intensa cooperazione regionale e internazionale e i paesi dovranno essere in grado di rispondere in modo più esauriente alle richieste di cooperazione giudiziaria e di polizia provenienti dagli Stati membri. Occorre inoltre assicurare una maggiore cooperazione operativa con le principali agenzie europee, in particolare Europol, Eurojust e Frontex.

Nel valutare la situazione complessiva in ciascun paese, nel settore della lotta alla criminalità organizzata si analizzano le seguenti sottocategorie:

Quadro strategico

Esistenza di una strategia completa e realistica che rispecchi una visione strategica degli scenari di criminalità organizzata sulla base dell'analisi dei rischi, nonché di qualsiasi altra strategia su tipologie di reati specifiche o indagini finanziarie.

Quadro giuridico

Garanzia dell'esistenza di un codice di procedura penale adeguato e dell'allineamento del codice penale all'acquis (traffico, droghe, criminalità informatica, pedopornografia).

Quadro istituzionale

Numero di agenti di polizia, loro formazione e professionalità; grado di specializzazione degli organi di contrasto, comprese le procure; cooperazione internazionale; attività dell'ufficio di recupero e gestione dei beni; sistemi di protezione dei testimoni; meccanismi di controllo dell'azione delle forze dell'ordine.

Capacità operativa (casistica)

Numero e caratteristiche di indagini, rinvii a giudizio e condanne definitive in casi di criminalità organizzata, compreso il grado in cui sono prese di mira le organizzazioni criminali (piuttosto che i singoli) e la misura in cui si procede alla confisca di beni, sistemi di comunicazione, banche dati, personale e mezzi, segretezza delle indagini e attività di riciclaggio di denaro.

➤ **LIBERTÀ DI ESPRESSIONE**

I paesi dell'allargamento vantano in generale un quadro giuridico che tutela la libertà di espressione e dei media e un panorama mediatico complessivamente pluralista. Tuttavia, la situazione della libertà di espressione e dei media nella pratica rimane motivo di grave preoccupazione e in alcuni paesi ha continuato a deteriorarsi. In alcuni paesi, il persistere di violenze e intimidazioni ai danni dei giornalisti alimenta un clima di paura e censura e i tentativi delle autorità di identificare e punire i colpevoli hanno avuto scarsi risultati, anche per la mancanza di una volontà politica in tal senso. In alcuni casi i governi stessi contribuiscono a creare un'ambiente ostile ai giornalisti che criticano le politiche governative, promuovendo l'autocensura. Nonostante la depenalizzazione della diffamazione, continuano a verificarsi azioni giudiziarie contro i giornalisti. Per affrontare gli abusi della funzione statale, occorrerà potenziare il potere giudiziario e prevedere formazioni per i magistrati.

L'ingerenza governativa nella libertà dei media rimane un problema aperto. Ulteriori sforzi sono necessari per garantire l'indipendenza politica e finanziaria delle emittenti di servizio pubblico, per rafforzare le agenzie di regolamentazione e per favorire l'autoregolamentazione dei media. Occorre peraltro prevenire le pressioni economiche informali sui mezzi di informazione, pretendendo per esempio trasparenza sull'assetto proprietario dei media, vietandone l'eccessiva concentrazione e garantendo l'esistenza di norme chiare per gli appalti della pubblicità di Stato.

Nel valutare la situazione complessiva in ciascun paese, nel settore della libertà di espressione si analizzano le seguenti sottocategorie⁷:

⁷ Importanti tematiche sono trattate anche negli orientamenti sul sostegno dell'UE alla libertà e all'integrità dei mezzi di informazione nei paesi candidati all'adesione per il periodo 2014-2020 (*Guidelines for EU support to media freedom and media integrity in enlargement countries, 2014-2020* :

Intimidazione di giornalisti

Valutazione dell'operato della polizia e degli organi giudiziari nei casi di aggressioni fisiche e di minacce a giornalisti; arresti arbitrari di giornalisti e dichiarazioni di personalità politiche che possono avere un effetto intimidatorio sui giornalisti e contribuiscono a creare un clima di autocensura.

Contesto normativo

Valutazione della proporzionalità delle norme in materia di diffamazione, blasfemia, incitazione all'odio, moralità pubblica e protezione della sicurezza dello Stato per i media convenzionali e online, regolamentazione della professione di giornalista e restrizioni all'accesso all'informazione.

Attuazione / istituzioni

Valutazione del grado di coerenza nell'applicazione delle regole e dell'operato delle autorità indipendenti di regolamentazione dei media, nonché restrizioni su internet e sugli operatori, gestione della proprietà intellettuale, diritto al rispetto della vita privata e regole sulla protezione dei dati.

Fattori economici

Grado di pluralismo dei media, trasparenza della proprietà dei mezzi di informazione, trasparenza nell'uso del denaro pubblico nei mezzi di informazione, finanziamento delle emittenti pubbliche e questione della pubblicità dello Stato e della sua influenza sui media.

Associazioni professionali e condizioni di impiego

Organi professionali, rappresentazione dei giornalisti, situazione occupazionale e condizioni di lavoro.

➤ RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Riformare la pubblica amministrazione vuol dire maggiore trasparenza, assunzione di responsabilità e efficacia dei pubblici poteri e più attenzione per i bisogni di cittadini e imprese. Una gestione adeguata delle risorse umane, una pianificazione, un coordinamento e uno sviluppo più efficienti delle politiche, procedure amministrative consone e conti pubblici meglio amministrati, anche per quanto riguarda la gestione e la riscossione delle entrate, sono elementi fondamentali per il funzionamento delle istituzioni e per la realizzazione delle riforme necessarie all'integrazione nell'Unione. I paesi dovranno potenziare l'impegno, nel quadro delle strategie nazionali, volto a rendere più efficienti i vari livelli amministrativi. In riconoscimento della portata della sfida per i paesi dell'allargamento, la Commissione sta potenziando il sostegno allo sviluppo delle capacità e delle strutture amministrative necessarie al processo di adesione. La Commissione continua a dedicare un'attenzione particolare alla riforma della pubblica amministrazione nell'ambito del processo di adesione, anche istituendo "gruppi speciali" con i paesi dei Balcani occidentali, che fungono da piattaforma privilegiata per l'avanzamento dei lavori in questo settore. I lavori dei gruppi speciali alimentano il consiglio/comitato ASA, con discussioni politiche più strutturate sulle principali questioni riguardanti la riforma della pubblica amministrazione.

http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/press_corner/elarg-guidelines-for-media-freedom-and-integrity_210214.pdf.

Nel valutare la situazione complessiva in ciascun paese, nel settore della riforma della pubblica amministrazione si analizzano le seguenti sottocategorie:

Quadro strategico

Impegno politico a favore del processo di riforma, leadership strategica, coordinamento tecnico e monitoraggio dell'attuazione.

Definizione e coordinamento delle politiche

Coordinamento ai vertici di governo, coordinamento interministeriale, elaborazione delle politiche e analisi finanziaria.

Gestione dei servizi pubblici e delle risorse umane

Organizzazione e funzionamento della funzione pubblica, depoliticizzazione, selezione e promozione meritocratiche del personale, formazione e professionalizzazione.

Assunzione di responsabilità

Trasparenza dell'amministrazione, accessibilità delle informazioni e mezzi di ricorso giudiziario e amministrativo.

Erogazione di servizi

Servizi migliori per cittadini e imprese, procedure amministrative e servizi di e-government.

Gestione delle finanze pubbliche (PFM)

Gestione delle finanze pubbliche e dell'intero processo di bilancio secondo un approccio più inclusivo, basato sull'elaborazione e sull'attuazione di programmi pluriennali di gestione dei conti pubblici, e conduzione di un dialogo politico con la Commissione e le istituzioni finanziarie internazionali.

➤ **CRITERI ECONOMICI**

I criteri economici di Copenaghen per l'adesione all'UE richiedono: 1) l'esistenza di un'economia di mercato funzionante; 2) la capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione. Per ciascun criterio la Commissione osserva una serie di sottocategorie specificate nell'ambito del pacchetto Agenda 2000, pubblicato nel 1997 in preparazione all'adesione degli Stati membri entrati nell'Unione nel 2004 e nel 2007.

Per essere una *economia di mercato funzionante* occorrono:

- un ampio consenso sugli elementi essenziali della politica economica;
- una stabilità macroeconomica (fra cui stabilità dei prezzi e sostenibilità della finanza pubblica e della bilancia dei pagamenti);
- il libero gioco delle forze di mercato (compresa la liberalizzazione dei prezzi e del commercio);

- la libera entrata e uscita dal mercato (comprese questioni di creazione/fallimento di imprese); nonché
- un sistema giuridico adeguato (comprendente un sistema dei diritti di proprietà e l'applicabilità delle leggi e dei contratti) e un settore finanziario sufficientemente sviluppato.

Il secondo criterio economico è la capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione. Poiché richiede un livello minimo di competitività delle economie dei paesi candidati al momento di entrare nell'UE, il secondo criterio è per definizione più orientato al futuro.

Per essere *competitivi nell'UE* occorrono:

- l'esistenza di un'economia di mercato funzionante;
- un capitale umano e materiale sufficiente (istruzione, ricerca e infrastrutture);
- strutture settoriali e aziendali adeguate (ristrutturazione delle imprese, spostamento settoriale, ruolo delle piccole e medie imprese);
- un'influenza limitata dello Stato sulla competitività (politica commerciale, politica della concorrenza, aiuti di Stato, sostegno alle piccole e medie imprese, ecc.); nonché
- un'integrazione sufficiente nell'UE per quanto riguarda il commercio e gli investimenti.

Le sottocategorie non consentono di valutare la conformità mediante una semplice lista da spuntare. Per soddisfare i criteri economici occorrono riforme strutturali profonde e durature, che richiedono tempo per essere realizzate. Ne deriva l'importanza di un percorso sostenibile di risultati concreti nell'attuazione delle riforme, per imprimere un cambiamento permanente e irreversibile nelle attese e nel comportamento degli operatori economici.

➤ **Capitolo 5: APPALTI PUBBLICI**

L'acquis sugli appalti pubblici si basa sui principi generali, sanciti dal trattato UE, di parità di trattamento, non discriminazione, proporzionalità e trasparenza. Tre direttive disciplinano le procedure di appalto adottate dalle amministrazioni aggiudicatrici nel settore classico, dalle entità erogatrici di servizi di pubblica utilità e dalle concessionarie. Inoltre, una direttiva specifica si applica ai campi della difesa e della sicurezza ed è di applicazione anche una direttiva sulle procedure di ricorso, completata da altri atti legislativi tecnici.

Nel valutare la situazione complessiva in ciascun paese, nel settore degli appalti pubblici si analizzano le seguenti sottocategorie:

Allineamento giuridico

Verifica dell'allineamento all'acquis e dell'effettiva applicazione delle norme sugli appalti (comprese le concessioni), sulla base dei principi generali di parità di trattamento, non discriminazione, proporzionalità e trasparenza.

Quadro istituzionale

Capacità istituzionale e amministrativa di elaborare, attuare e controllare la politica degli appalti in modo efficace ed efficiente ed esistenza di un'istituzione distinta incaricata della verifica giuridica delle procedure di appalto pubblico.

Capacità di applicare le norme

Capacità adeguate, orientamenti pratici e strumenti in possesso delle amministrazioni aggiudicatrici per garantire una gestione professionale di tutto il ciclo dell'appalto.

Capacità di attuazione e applicazione

Verifica della conformità delle attività di appalto alla normativa vigente e ai principi di base, nonché dell'impiego più efficiente possibile del denaro pubblico e del migliore uso di tecniche e metodi moderni di licitazione. Si raccomanda che i paesi istituiscano sistemi per monitorare i processi di licitazione dal bando iniziale al contratto definitivo. Ne deriverebbe un controllo migliore a tutti gli stadi, anche per individuare casi di disparità significative fra l'importo definitivo sborsato e l'offerta iniziale accettata.

Efficienza del sistema dei mezzi di ricorso

Verifica dell'allineamento del sistema dei mezzi di ricorso agli standard dell'acquis in termini di indipendenza, probità e trasparenza e della rapidità e competenza nel vaglio delle denunce e nell'applicazione delle sanzioni.

➤ **Capitolo 18: STATISTICHE**

L'acquis in questo campo richiede un sistema statistico fondato su principi quali l'indipendenza professionale, l'imparzialità, l'affidabilità, la qualità, la trasparenza, la riservatezza dei dati personali e la diffusione di statistiche ufficiali. Tali principi sono sanciti dal codice delle statistiche europee. Gli istituti nazionali di statistica fungono da punti di riferimento e di ancoraggio per la metodologia, la produzione e la diffusione delle informazioni statistiche. L'acquis copre la metodologia, le classificazioni e le procedure di raccolta dei dati in diversi settori, quali le statistiche macroeconomiche, sociali, sulle imprese, agricole, ambientali e dell'energia. Non occorre recepire norme europee negli ordinamenti nazionali perché la maggior parte dell'acquis è costituito da regolamenti.

Nel valutare la situazione complessiva in ciascun paese, nel settore delle statistiche si analizzano le seguenti sottocategorie:

Infrastruttura statistica

Normativa sulle statistiche, risorse degli istituti nazionali di statistica, coordinamento del sistema statistico nazionale, attuazione del codice delle statistiche europee, classificazione e registri.

Statistiche macroeconomiche

Conti nazionali trimestrali e annuali, fra cui statistiche sulle finanze pubbliche e conti settoriali, statistiche sui prezzi, statistiche commerciali, statistiche sulle consociate estere, investimenti stranieri diretti, partenariati pubblico-privato, conti regionali, bilancia dei pagamenti.

Statistiche sulle imprese

Statistiche sulle imprese strutturali e a breve termine, turismo, trasporti, energia, statistiche su R&S, innovazione, società dell'informazione.

Statistiche sociali

Mercato del lavoro, in particolare occupazione/disoccupazione, salute, istruzione, demografia, qualità di vita, protezione sociale, censimento demografico.

Statistiche agricole

Produzione animale e vegetale, prezzi agricoli, conti agricoli, struttura delle aziende agricole, censimento dell'agricoltura.

Statistiche ambientali

Rifiuti, acqua, tutela dell'ambiente, conti ambientali, emissioni atmosferiche, ecc.

➤ **Capitolo 32: CONTROLLO FINANZIARIO**

Questo capitolo mira in primo luogo a garantire la buona gestione finanziaria del reddito nazionale e della spesa pubblica, in linea con i quadri di riferimento e gli standard internazionali e le buone pratiche europee. Il capitolo riguarda tutto il settore pubblico, anche a livello locale, ed è quindi strettamente collegato alla riforma della pubblica amministrazione.

L'acquis di questo capitolo riguarda l'adozione e l'attuazione di misure giuridiche e istituzionali fondate su principi, standard e metodi conformi alle norme internazionali e dell'UE, da applicare ai sistemi di controllo interno dell'intero settore pubblico, nonché gli standard di controllo esterno definiti dall'Organizzazione internazionale delle istituzioni superiori di controllo (INTOSAI). In particolare, l'acquis impone l'esistenza di: sistemi efficienti, efficaci e trasparenti di gestione finanziaria e controllo; audit interni funzionalmente indipendenti; armonizzazione di metodologie e standard a livello centrale; strutture nazionali necessarie e un'istituzione statale di audit funzionalmente, istituzionalmente e finanziariamente indipendente per eseguire gli audit dei fondi pubblici. Questo capitolo comprende anche l'acquis sulla tutela degli interessi finanziari dell'UE e la lotta contro la frode a danno dei fondi UE, nonché aspetti non penali della protezione dell'euro contro le contraffazioni.

Nel valutare la situazione complessiva in ciascun paese, nel settore del controllo finanziario si analizzano le seguenti sottocategorie:

Controllo interno delle finanze pubbliche

Impegno di attuare il controllo interno delle finanze pubbliche in tutto il settore pubblico; esistenza di una strategia pluriennale per il controllo interno delle finanze pubbliche, chiaramente collegata alla riforma complessiva della pubblica amministrazione e alla strategia di gestione delle finanze pubbliche e attuazione, monitoraggio e rendicontazione della strategia, nonché impegno politico ad essa relativo. Occorre istituire un'unità centrale di armonizzazione, dotata di una base giuridica esaustiva, di personale sufficiente e di una capacità amministrativa adeguata, con un ruolo di fornitrice di orientamenti metodologici e di coordinatrice degli sviluppi in questo campo. Altre tematiche sono la casistica dei risultati e la verifica annuale della qualità della gestione finanziaria e del controllo finanziario e l'attività di audit interno.

Il quadro giuridico dovrebbe agevolare lo sviluppo della responsabilità gestionale, in linea con il quadro giuridico che disciplina l'organizzazione del pubblico impiego. Occorre garantire l'operatività di aspetti essenziali della gestione finanziaria e del controllo finanziario. È necessario istituire una funzione di audit interno in tutto il settore pubblico, con dotazione di personale sufficiente.

Audit esterno

Garanzia costituzionale dell'indipendenza dell'istituzione incaricata dell'audit dello Stato e pertinente normativa in linea con gli standard INTOSAI, capacità istituzionale di espletare l'incarico di audit, impegno di garantire la qualità dell'audit finanziario e dei risultati e impegno di prendere misure per garantire l'impatto degli audit esterni, fra cui l'organizzazione di un vaglio parlamentare sistematico dei risultati degli audit.

Tutela degli interessi finanziari dell'UE

Allineamento della normativa alla convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee e ad altri pertinenti elementi dell'acquis, istituzione del servizio nazionale di coordinamento antifrode, dotato di sufficiente capacità amministrativa, cooperazione con la Commissione, anche durante missioni in loco della Commissione stessa, struttura per le denunce di irregolarità e sospetti di frode.

Protezione dell'euro contro le contraffazioni (aspetti non penali)

Ratifica della convenzione internazionale del 1929 per la repressione del falso nummario, allineamento della normativa nazionale all'acquis, strutture amministrative e capacità di analisi tecnica e classificazione del denaro falso e cooperazione internazionale.

ALLEGATO 3 - DATI STATISTICI RELATIVI AI PRINCIPALI SETTORI

| Montenegro | Ex Repubblica jugoslava di Macedonia | Albania | Serbia | Turchia | Bosnia-Erzegovina | Kosovo * | UE-28 |
|------------|--------------------------------------|---------|--------|---------|-------------------|----------|-------|
|------------|--------------------------------------|---------|--------|---------|-------------------|----------|-------|

DATI STATISTICI (al 18.9.2015 per i paesi candidati e potenziali candidati e al 1.9.2015 per l'UE-28)

| Popolazione | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|--|------|-------|-------|---------|---------|----------|----------|----------|----------|--------|--------|----------|----------|----------|----------|----------|-----------|
| Popolazione totale (migliaia) | 1) | 620,9 | 621,5 | 2 062,3 | 2 065,8 | 2 898,8e | 2 895,9e | 7 183,9e | 7 149,2e | 75 627 | 76 668 | 3 831,6e | 3 827,3e | 1 820,6e | 1 804,9e | 505 115p | 506 881ep |
| Popolazione in età da 15 a 64 anni (% sul totale) | | 68,1 | 68,1 | 71,0 | 70,8 | 68,5 | 68,8 | 68,1 | 67,6 | 67,6 | 67,7 | 67,8e | 67,8e | 0,1 | 0,1 | 66,2p | 65,9bep |
| Tasso grezzo di variazione naturale della popolazione (per 1 000 abitanti) | | 2,5 | 2,4 | 1,9 | : | 5,3 | 5,2 | -4,8 | -4,9 | 12,1 | 12,2 | -1,3 | -1,5p | 11,9 | 13,3 | 0,2ep | 0,3ep |
| Speranza di vita alla nascita, maschi (anni) | | 74,1 | 73,9 | 73,2 | : | 76 | 76,4 | 72,5 | 72,6 | 74,7e | 74,8e | 73,7e | 73,7e | 74,2 | 74,2 | 77,8 | : |
| Speranza di vita alla nascita, femmine (anni) | | 79,0 | 78,9 | 77,2 | : | 80,3 | 80,3 | 77,7 | 77,7 | 79,2e | 79,3e | 78,8e | 78,8e | 79,4 | 79,5 | 83,3 | : |

| Prodotto interno lordo | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|--|-------|--------|---------|--------|--------|--------|--------|-------|--------|--------|--------|-------|-------|-------|------|--------|--------|
| Prodotto interno lordo | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A prezzi correnti (miliardi di EUR) | 7) 8) | 3,3 | 3,4p | 8,1p | 8,5e | 9,6p | 10,0p | 34,3 | 33,1e | 620,7 | 601,3 | 13,7 | 13,9 | 5,3 | : | 13 521 | 13 920 |
| Pro capite (EUR) | 7) 8) | 5 356 | 5 436p | 3 930p | 4 127s | 3 323p | 3 440p | 4 781 | 4 635e | 8 161 | 7 819 | 3 569 | 3 641 | 2 935 | : | 26 600 | 27 300 |
| In standard di potere d'acquisto (SPA) pro capite | 7) 9) | 10 700 | 10 600p | 9 500e | 10 000 | : | : | 9 800 | 9 500 | 14 100 | 14 400 | 7700 | 7 800 | : | : | 26 600 | 27 300 |
| SPA pro capite, riferito alla media UE (UE-28 = 100) | 7) 9) | 40 | 39p | 36 | 36 | 28 | 29 | 37 | 35 | 53 | 53 | 29 | 28 | : | : | - | - |
| Tasso reale di variazione sull'anno precedente (%) | 7) | 3,3 | : | 2,7p | 3,8e | 1,1p | 2,1p | 2,6 | -1,8e | 4,2 | 2,9 | 2,5 | 1,1 | 3,4 | : | 0,1 | 1,3 |

| Finanze pubbliche | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|---|---------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Statistiche sulle finanze pubbliche in rapporto al PIL | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ** Avanzo (+) / deficit (-) generale della pubblica amministrazione (%) | 12) | -2,3 | -3,1 | -3,9 | -4,2 | -4,9 | -5,1 | -5,5 | -6,7 | 0,2 | : | -2,2 | : | : | : | -3,2 | -2,9 |
| ** Debito pubblico lordo (%) | 12) 13) | 58,0 | 56,7 | 34,2 | 38,2 | 70,1 | 71,8 | 59,0 | 68,9 | 36,0 | : | : | : | 9,0e | : | 85,5 | 86,8 |

| | | | | | | | |
|------------|--------------------------------------|---------|--------|---------|-------------------|----------|-------|
| Montenegro | Ex Repubblica jugoslava di Macedonia | Albania | Serbia | Turchia | Bosnia-Erzegovina | Kosovo * | UE-28 |
|------------|--------------------------------------|---------|--------|---------|-------------------|----------|-------|

| Attività economica e occupazione | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|--|------|------|------|-------|------|-------|-------|-------|-------|------|-------|-------|-------|------|-------|------|------|
| Tasso di attività economica per persone in età da 20 a 64 anni: popolazione in età da 20 a 64 anni che è economicamente attiva (% sul totale) | | 65,1 | 67,6 | 70,4 | 70,8 | 67,6e | 68,6e | 66,0 | 66,2 | 58,4 | 58,9b | 58,7 | 59,2 | 46,4 | 47,7 | 76,5 | 76,9 |
| - Maschi | | 71,9 | 74,5 | 83,4 | 84,5 | 79,2e | 80,5e | 75,3 | 75,1 | 81,6 | : | 72,1 | 72,4 | 69,5 | 71,4 | 83,0 | 83,2 |
| - Femmine | | 58,3 | 60,7 | 57,1 | 56,8 | 57,6e | 57,3e | 56,8 | 57,5 | 35,6 | : | 45,1 | 46,0 | 23,7 | 24,2 | 70,0 | 70,6 |
| Tassi di occupazione, persone in età da 20 a 64 anni (% della popolazione), totale | | 52,6 | 55,6 | 50,3 | 51,3 | 56,7e | 56,6e | 51,2 | 53,5 | 53,4 | 53,2b | 42,8 | 43,2 | 33,0 | 31,3 | 68,4 | 69,2 |
| - Maschi | | 57,8 | 61,4 | 59,7 | 61,6 | 64,8e | 65,2e | 59,5 | 61,2 | 75,3 | 75,0b | 53,3 | 54,6 | 51,5 | 48,4 | 74,3 | 75,0 |
| - Femmine | | 47,5 | 49,4 | 40,7 | 40,8 | 49,3e | 48,5e | 43,1 | 46,0 | 31,8 | 31,6b | 32,2 | 31,9 | 14,9 | 14,5 | 62,6 | 63,4 |
| Persone in età da 15 a 24 anni non occupate e che non frequentano corsi di istruzione o formazione, in % della popolazione della medesima fascia d'età | | 17,8 | 17,7 | : | : | 30,8e | 30,9e | 22,9 | 23,5 | : | : | 25,8 | 26,1 | : | : | 13,0 | 12,4 |
| Occupazione per settori principali | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - Agricoltura, silvicoltura e pesca (%) | 2) | 4,5 | 5,7 | 18,7 | 18,0 | 44,0e | 42,7e | 21,3 | 21,1 | 23,6 | 21,1b | 18,9 | 17,1 | 5,9 | 2,6 | 4,8 | 4,7 |
| - Industria (%) | 2) | 11,9 | 11,1 | 23,5 | 23,5 | 9,7e | 11,0e | 21,1 | 20,0 | 19,4 | 20,5b | 22,2 | 22,1 | 16,8 | 17,7 | 17,3 | 17,3 |
| - Costruzioni (%) | 2) | 5,9 | 6,5 | 6,9 | 7,0 | 7,1e | 6,4e | 4,8 | 4,4 | 7,0 | 7,4b | 7,7 | 7,9 | 11,4 | 10,9 | 6,9 | 6,8 |
| - Servizi (%) | 2) | 77,7 | 76,7 | 50,6 | 51,4 | 38,8e | 39,4e | 52,9 | 54,5 | 50,0 | 51,0b | 51,0 | 52,7 | 64,1 | 67,2 | 70,3 | 70,5 |
| Persone in età da 20 a 64 anni occupate nel settore pubblico (in % sul totale degli occupati) | 3) | : | 32,8 | : | : | 17,8e | 17,5e | 32,6 | 31,6 | 13,5 | 13,1b | 32,7 | 31,9 | : | 31,4s | : | : |
| Persone in età da 20 a 64 anni occupate nel settore privato (in % sul totale degli occupati) | 3) | : | 48,2 | : | : | 82,2e | 82,5e | 65,2 | 66,4 | 86,5 | 86,9b | 62,5 | 63,1 | : | 68,6s | : | : |
| Tassi di disoccupazione (% della forza lavoro), totale | 4) | 19,5 | 18,0 | 29,0 | 28,0 | 15,9e | 17,5e | 22,1 | 18,9 | 8,8 | 9,9b | 27,6 | 27,6 | 30,0 | 35,3 | 10,8 | 10,2 |
| - Maschi | 4) | 20,1 | 17,8 | 29,0 | 27,7 | 17,8e | 19,2e | 20,8 | 18,3 | 8,0 | 9,1b | 26,7 | 25,3 | 26,9 | 33,1 | 10,8 | 10,1 |
| - Femmine | 4) | 18,8 | 18,2 | 29,0 | 28,6 | 13,5e | 15,2e | 23,8 | 19,6 | 10,6 | 11,9b | 29,1 | 31,2 | 38,8 | 41,6 | 10,9 | 10,3 |
| - Giovani, da 15 a 24 anni | 4) | 41,6 | 35,8 | 51,9 | 53,1 | 31,4e | 39,0e | 49,4 | 47,1 | 16,9 | 17,8b | 59,1 | 62,7 | 55,9 | 61,0 | 23,6 | 22,2 |
| - Di lunga durata (>12 mesi) | 4) | 16,0 | 14,0 | 23,9 | : | 11,5e | 11,2e | 16,8 | 12,8 | 2,1 | 2,4b | 22,9 | 23,4 | 20,7 | 26,1 | 5,1 | 5,1 |
| Retribuzioni nominali mensili medie (EUR) | 5) | 487 | 479 | 343,5 | : | 371,8 | 378,8 | 536,6 | 523,6 | : | : | 422,8 | 424,4 | : | : | : | : |

| Montenegro | Ex Repubblica jugoslava di Macedonia | Albania | Serbia | Turchia | Bosnia-Erzegovina | Kosovo * | UE-28 |
|------------|--------------------------------------|---------|--------|---------|-------------------|----------|-------|
|------------|--------------------------------------|---------|--------|---------|-------------------|----------|-------|

| Istruzione | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|---|------|------|------|------|------|-------|-------|------|------|-------|-------|------|------|------|------|------|-------|
| Giovani che abbandonano prematuramente gli studi o la formazione: popolazione in età da 18 a 24 anni in possesso al massimo di diploma di istruzione secondaria inferiore e non iscritta a ulteriori corsi di istruzione o formazione (%) | 6) | 5,1 | 5,1 | 11,4 | 12,5 | 30,6e | 26,0e | 8,7 | 8,3 | 37,6p | 38,3b | 25,9 | 25,2 | : | : | 11,9 | 11,1b |
| Percentuale della popolazione in età da 20 a 24 anni in possesso di diploma di istruzione secondaria, totale | | : | 86,3 | : | : | 44,2e | 49,7e | 83,2 | 82,5 | : | : | 85,8 | 85,6 | 69,5 | 68,2 | : | : |
| - Maschi | | : | 87,8 | : | : | 48,0e | 55,9e | 85,7 | 84,7 | : | : | 87,7 | 89,6 | 73,4 | 71,8 | : | : |
| - Femmine | | : | 84,7 | : | : | 40,3e | 43,5e | 80,3 | 80,1 | : | : | 83,5 | 81,2 | 65,1 | 64,0 | : | : |
| Percentuale della popolazione in età da 30 a 34 anni in possesso di diploma di istruzione terziaria, totale | | 28,0 | 28,3 | : | : | 15,7e | 16,7e | 25,3 | 27,2 | : | : | 15,7 | 18,9 | 12,0 | 16,6 | 37,0 | 37,8b |
| - Maschi | | 24,7 | 25,3 | : | : | 12,7e | 14,0e | 20,2 | 21,8 | : | : | 14,6 | 15,2 | 9,9 | 13,0 | 32,7 | 33,4b |
| - Femmine | | 31,5 | 31,3 | : | : | 18,3e | 19,2e | 30,5 | 32,6 | : | : | 16,8 | 23,2 | 14,2 | 14,8 | 41,3 | 42,2b |

| Valore aggiunto lordo | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|--|-----------|------|------|-------|-------|-------|-------|------|-------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Valore aggiunto lordo per settori principali | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - Agricoltura, silvicoltura e pesca (%) | 7) 10) | 9,8 | : | 11,0p | 10,2e | 22,5p | 22,6p | 9,4 | 9,7e | 7,4 | 7,1 | 8,0 | 7,1 | 14,4 | : | 1,7 | 1,6 |
| - Industria (%) | 7) 10) | 13,8 | : | 17,9p | 18,0e | 14,4p | 14,2p | 26,6 | 24,6e | 19,1 | 19,5 | 21,6 | 21,3 | 20,3 | : | 19,1 | 18,9 |
| - Costruzioni (%) | 7) 10) | 5,0 | : | 6,6p | 6,8e | 11,9p | 11,0p | 5,1 | 5,2e | 4,4 | 4,6 | 4,5 | 4,7 | 7,9 | : | 5,4 | 5,4 |
| - Servizi (%) | 7) 10) | 71,4 | : | 64,4p | 65,0e | 51,1p | 52,2p | 59,0 | 60,5e | 57,6 | 57,7 | 65,9 | 66,9 | 57,4 | : | 73,8 | 74,1 |

| Commercio internazionale | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|--|-----------|------|------|-------|-------|-------|-------|------|-------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Commercio internazionale di beni e servizi in rapporto al PIL | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - Importazioni (% del PIL) | 7) 11) | 62,1 | : | 61,9p | 65,1e | 53,5p | 49,0p | 51,9 | 54,3e | 32,2 | 32,1 | 49,8 | : | 49,0 | : | 40,3 | 40,2 |
| - Esportazioni (% del PIL) | 7) 11) | 41,8 | : | 43,8p | 47,9e | 35,4p | 29,9p | 41,2 | 44,3e | 25,6 | 27,7 | 30,0 | : | 17,4 | : | 42,9 | 43,0 |
| Quota delle esportazioni destinate ai paesi UE-28 in valore sul totale (%) | | 41,5 | 35,8 | 72,6 | 76,6 | 76,7 | 77,4 | 63,8 | 65,7 | 41,5 | 43,5 | 73,5 | 72,1 | 43,5 | 30,2 | - | - |

| | Montenegro | Ex Repubblica jugoslava di Macedonia | Albania | Serbia | Turchia | Bosnia- Erzegovina | Kosovo * | UE-28 |
|--|------------|--|---------|--------|---------|-----------------------|----------|-------|
|--|------------|--|---------|--------|---------|-----------------------|----------|-------|

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|---------|---------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Quota delle importazioni provenienti dai paesi UE-28 in valore sul totale (%) | | 44,2 | 45,8 | 62,7 | 63,5 | 64,3 | 61,1 | 55,7 | 57,1 | 36,7 | 36,7 | 60,0 | 58,9 | 44,7 | 42,6 | - | - |
| Bilancia commerciale (milioni di EUR) | | -1 398 | -1 451 | -1 748 | -1 762 | -1 938 | -2 114 | -2 933 | -2 950 | -75 250 | -63 628 | -3 472 | -3 843 | -2 148 | -2 214 | 51 565 | 22 383 |

| Inflazione e tassi di interesse | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|--|------|------|------|-------|-------|-------|-------|--------|-------|------|------|-------|-------|-------|-------|------|------|
| Variazione annuale dei prezzi al consumo (%) | | 2,2 | -0,7 | 2,8 | -0,3 | 1,9 | 0,7 | 7,8 | 2,9 | 7,5 | 8,9 | -0,2s | : | 1,8 | 0,4 | 1,5 | 0,6 |
| Debito estero totale in rapporto al PIL (%) | 14) | : | : | 64,3 | 69,8p | 61,1 | 65,2 | 75,1 | 78,1 | : | : | : | : | 30,2 | 32,3 | : | : |
| Tasso di interesse applicato ai prestiti (un anno), annuale (%) | 15) | 9,36 | 9,22 | 3,75 | 3,75 | 9,52 | 7,66 | 12,00 | 10,50 | : | : | 6,99 | 6,64 | 12,36 | 10,70 | : | : |
| Tasso di interesse applicato ai depositi (un anno), annuale (%) | 16) | 2,54 | 1,86 | 0,75 | 0,50 | 4,17 | 1,92 | 7,00 | 5,50 | : | : | 0,13 | 0,10 | 3,39 | 1,07 | : | : |
| Valore delle attività di riserva (compreso l'oro) (milioni di EUR) | 17) | 424 | 545 | 1 993 | 2 436 | 2 015 | 2 192 | 11 189 | 9 907 | : | : | 3 614 | 4 001 | 724 | 746 | : | : |
| Riserve internazionali - equivalente in mesi di importazioni | 17) | 2,5 | 3,2 | 4,8 | 5,3 | 5,2 | 5,5 | 7,5 | 6,6 | : | : | 5,8 | 6,0 | 3,3 | 3,2 | : | : |
| Rimesse in % del PIL | 18) | 1,2 | 1,3 | 2,2 | 2,2 | : | : | 8,3 | 7,9 | : | : | 8,2 | 8,4 | : | : | : | : |

| Investimenti | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|--|------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|-------|---------|------|------|-------|-------|-------|-------|---------|---------|
| Investimenti stranieri diretti netti (entrata - uscita) (FDI) (milioni di EUR) | 18) | 323,9 | 353,9 | 263,8 | 278,0 | 923,2 | 801,3p | 768,5 | 1 236,3 | : | : | 224,7 | 422,4 | 250,2 | 123,8 | -19 340 | -19 350 |
| Investimenti stranieri diretti netti (entrata - uscita) (FDI) (% del PIL) | 18) | 9,7 | : | 3,3 | 3,3 | 9,6 | 8,0p | 2,2 | 3,7 | : | : | 1,6 | 3,0 | 4,7 | : | -0,14 | -0,14 |

| Produzione industriale | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|--|------|------|------|-------|-------|-------|-------|-------|------|-------|-------|-------|-------|------|------|-------|-------|
| Indice della produzione industriale (2010 = 100) | 19) | 92,3 | 81,8 | 107,4 | 112,5 | 135,1 | 138,9 | 105,6 | 98,8 | 116,3 | 120,5 | 103,4 | 103,6 | : | : | 100,4 | 101,5 |

| Connettività | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|--|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-------|-------|------|------|------|------|------|------|
| Densità della rete ferroviaria (linee in esercizio per migliaia di km ²) | | 18,1 | 18,1 | 27 | 27 | 12,0 | 12,0 | 49,3 | 49,3 | 12,4 | 12,8 | 20,1 | : | 31,0 | 31,0 | : | : |
| Estensione delle autostrade (km) | | 0 | 0 | 259 | 259 | : | : | 607 | 607 | 2 127 | 2 155 | 50 | : | 80 | 80 | : | : |

| | | | | | | | |
|------------|--|---------|--------|---------|-----------------------|----------|-------|
| Montenegro | Ex Repubblica jugoslava di Macedonia | Albania | Serbia | Turchia | Bosnia- Erzegovina | Kosovo * | UE-28 |
|------------|--|---------|--------|---------|-----------------------|----------|-------|

| Importazioni di energia | Nota | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
|--|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Importazioni nette di energia in rapporto al PIL | 20) | -0,1 | : | 3,6 | 3,1 | 0,8 | : | 5,3 | 5,4e | 6,8 | 6,9 | 7,5p | : | 1,5 | : | 2,8 | 2,4 |

: = non disponibile
b = discontinuità nelle serie di dati
e = stima
p = provvisorio
s = stima Eurostat
- = non applicabile

* = Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

** = I dati sul deficit e sul debito pubblico dei paesi candidati sono forniti quali pervenuti e senza alcuna garanzia di qualità o di conformità alle norme del SEC.

Note:

- 1) Bosnia-Erzegovina: popolazione a metà anno.
- 2) Albania: la somma delle parti non equivale al 100% per via dei casi di persone non classificate o non classificabili in un'attività specifica.
- 3) Bosnia-Erzegovina: la somma delle parti non equivale al 100% perché sono esclusi altri tipi di proprietà. Montenegro: escluse le ONG.
- 4) Turchia: disoccupazione in base a criterio di 4 settimane e uso esclusivo di metodi attivi di ricerca di lavoro.
- 5) Serbia, 2013: retribuzioni versate a dipendenti di persone giuridiche e di imprese senza personalità giuridica. Bosnia-Erzegovina: retribuzione netta.
- 6) Turchia: risultati dell'indagine annuale sulle forze di lavoro.
- 7) Albania, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e UE-28: in base a norme SEC 2010.
- 8) Montenegro, 2014: fonte: Eurostat.
- 9) Montenegro, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Albania, Serbia, Turchia e Bosnia-Erzegovina (solo per il 2013): calcoli Eurostat.
- 10) Turchia: calcolato come quota di valore aggiunto più imposte e sovvenzioni meno FISIM; perciò la somma delle parti non è il 100%.
- 11) Bosnia-Erzegovina: parti relative al PIL calcolato con il metodo della spesa. Albania: le parti dei componenti di spesa del PIL non comprendono la discrepanza statistica (la somma delle parti di tutti i componenti non è il 100%).
- 12) UE-28: in base a norme SEC 2010.
- 13) Kosovo, 2013: il valore del PIL è derivato dal quadro di spesa a medio termine 2016-2018 (aprile 2015).
- 14) Albania: i dati sul debito esterno lordo sono diffusi dalla Banca d'Albania. Ex Repubblica jugoslava di Macedonia: in base alla sesta edizione del manuale sulla bilancia dei pagamenti.
- 15) Albania: tasso ponderato medio applicato a nuovi prestiti di 12 mesi nel mese rispettivo, alla scadenza a 12 mesi. Bosnia-Erzegovina: tassi debitori a breve termine in valuta nazionale erogati a società non finanziarie (media ponderata). Montenegro, 2014: media ponderata del tasso di interesse effettivo, saldo, annuale. Ex Repubblica jugoslava di Macedonia: fine anno (31 dicembre). Kosovo, 2013: comprende la tariffa di versamento fatturata dalle banche.
- 16) Albania: il tasso d'interesse applicato ai depositi rappresenta il tasso medio ponderato per i nuovi depositi accettati nel mese rispettivo, alla scadenza di 12 mesi. Bosnia-Erzegovina: tassi dei depositi a termine in valuta nazionale delle famiglie (media ponderata). Montenegro, 2014: media ponderata del tasso di interesse effettivo, saldo, annuale. Ex Repubblica jugoslava di Macedonia: fine anno (31 dicembre). Kosovo, 2013: comprende la tariffa di versamento fatturata dalle banche.
- 17) Ex Repubblica jugoslava di Macedonia: fine anno (31 dicembre).
- 18) Ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia (solo per il 2014), Bosnia-Erzegovina, Kosovo e UE-28: in base alla sesta edizione del manuale sulla bilancia dei pagamenti.
- 19) Bosnia-Erzegovina e Turchia: indice lordo.
- 20) Montenegro, ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Kosovo: calcoli Eurostat.